ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	8	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	24	10	2 50
Paesi fuori dal- / speditz. quotid.	35	18	3 —
l'Unione Post. / » settim.	44	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 11, piano primo,
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

La mania festaiuola autunnale

Noi navighiamo in un mare di feste: sono per noi le *augustali*, e si preparano, se volete, nel rigoglio dei pampini rosseggianti e dei grappoli maturi, le *ottobrali* ancora. È il trionfo dei villaggi e l'apoteosi delle fascie sindacali, delle tube assessorali, dei distintivi operai..... A convincervene voi non avete che aprire un giornale qualunque nei giorni di lunedì e di martedì: una buona metà di esso è sempre occupata dal resoconto delle innumerevoli feste domenicali. Sono anniversari più o meno minuscoli di Società operaie, inaugurazioni di busti e di monumenti, visite a novi stabilimenti industriali, impianti di luce elettrica o di acqua potabile, aperture di ferrovie funicolari o a sistema ridotto, di tranvie e di servizi da *omnibus* magari, e perfino — inorriditet — sono conferenze che dovranno aprire un novo orizzonte per l'avvenire agricolo, economico, politico, letterario, scientifico del nostro bel paese.

L'occhio nostro, quando s'imbatte in quelle lunghe e serrate colonne del più minuto carattere tipografico, passa oltre con un senso di noia e di sgomento.

Oramai le conosciamo a memoria quelle relazioni: l'arrivo e l'elocuzione delle Autorità e degli invitati; l'indispensabile Banda musicale col più indispensabile *vermouth* d'onore; aggiungete qualche volta un mazzo di fiori offerto al sindaco od all'Autorità politica e magari a tutti e due; accompagnatevi ad una tettoia o al padiglione dove sono preparate le mense per qualche centinaio di persone; fate l'elogio al trattore; accennate al giungere propizio delle belle e gentili signore e signorine che recano la nota armoniosa del loro sorrisi e quella vivace delle loro teletto chiassose; allineate i nomi dei numerosi oratori che s'inseguono intrattenendo ognuno il pubblico per delle buone mezz'ore, dopo aver protestato formalmente che più nulla rimane da aggiungere alle splendide parole di coloro che lo precedettero; sdilinquitevi in ringraziamenti davanti alle cortesie immancabili delle Autorità locali che vi reclamano a far la solita processione per le loro case a fine di comparare una distesa varietà di vini; dichiarate il rincrescimento vostro di dover abbandonare così geniali e simpatici ospiti che vorrebbero trattenervi al banchetto di famiglia; scagliate un'ultima imprecazione contro l'inesorabile treno che vi rapisce vostro malgrado.... e avrete tutto ciò che i resocontisti ci ammaniscono delle feste paesane.

***

Sì che vien naturale a voi come a me, come a tutti, di atteggiarci ad olimpico sdegno di gente preoccupata del benessere universale, e di proclamare a gran voce le sentenze rigide da caffè: è così facile ed è sempre di così sicuro effetto! S'incomincia prendendo per la milionesima volta ad imprestito la citazione inglese sulla *carnevalesca* nazione. Si prosegue accennando allo sperpero di attività che in un colle sperpero di ricchezza arrecano le feste. Ci si infervora nella declamazione assumendo la difesa della moralità e della tranquillità idillica delle popolazioni campagnuole, scosse e turbate almeno dalla apparizione di tanti sfaccendati e spensierati cittadini. E coloro che in questo mare incendio retorico conservano ancora tanta presenza di spirito da metterne alcun poco a contributo del loro ragionare, scherzano allegramente intorno alle figure tipiche d'ogni villaggio, e reclamano nell'interesse dei referendari che a queste feste se ne sostituisca una campionaria, salvo a ripubblicarne poi ogni settimana il rendiconto in più edizioni stereotipato, applicandolo volta a volta ai villaggi diversi e rappresentando i nomi dei deputati, dei sindaci, dei presidenti, dei membri di Comitati, degli onorevoli tutti oratori cogli X e Y, algebra nova dei festaiuoli domenicali.

Quando, con un tal pistolotto, voi, io, tutti ci siamo guadagnati periodicamente la nostra parte di applausi, ce ne andiamo tronfi e pettoruti, convinti sinceramente di aver adempiuto ad un sacrosanto dovere di cittadini zelanti dell'economia nazionale..... E la domenica appresso prendiamo d'assalto il primo treno del mattino e andiamo ad imbrancarci noi pure nella schiera dei festaiuoli affollanti i villaggi subalpini!

***

Contraddizione eterna che noi potremmo riscontrare in ognuna quasi delle nostre azioni in confronto ai nostri parlari: e non sappiam rinunciare nè alle une nè agli altri. Niuno di noi, quand'anche abbia sulla coscienza più d'un discorso rusticano diretto ad esaltare le feste campestri, rinunzierebbe in città a sfoggiare quelle superbe teorie rusticane.

Eppure, quando ben si consideri diffidando del fuoco fatuo d'ogni declamazione, par di scorgere in quelle feste campagnuole più d'una ragion d'essere, più d'una sorgente di vantaggi.

E anzitutto perchè vorreste condannare i nostri buoni villici ad una segregazione perenne dal mondo cittadinesco?

Questi contatti festaiuoli danno all'abitante della città occasione di conoscere da vicino il lavoratore della terra, di gradirne la cordialità, di impararne la vita stentata, e allacciano ad un tempo l'agricoltore all'uomo politico, alla folla dominante; e gli addimostrano che anche in questa non è sola preoccupazione la lotta per l'esistenza, l'accanimento per conquistare un più alto grado a dispetto di tutti, ma è pure in essa il desiderio della pace e degli affetti.

Ve li figurate voi i lunghi mesi d'inverno trascorsi nei villaggi colla sola prospettiva di attendere la primavera? Ve la immaginate voi questa primavera che per noi è sorriso di fiori, incanto di profumi, e per l'agricoltore non può essere altro se non promessa, troppo spesso fallace, dei raccolti estivi e autunnali? Sapete voi quanta e qual sia la monotonia di questa vita campagnuola dove è una sola legge, l'attesa, una sola massima, la pazienza?

E vi stupite e quasi imprecate se una volta all'anno, nella giocondità della vendemmia, anche il villaggio vuole svegliarsi imbandierato e festante? Quella gioia che voi gli rimproverate quasi sciupìo di ricchezza, è in fin dei conti costituita da ben poco. Come spettacolo di parata essa non domanda altro se non i panciotti bianchi e gli sparati candidi dei loro deputati, le fascie di seta dei giovani giornalisti, i *landaus* trainati da magre rozze. E per questo voi vedete spuntare, dietro le persiane verdi, i nasini rosei delle figlie del farmacista o brillare gli occhi birichini della ufficialessa postale. Per questo in lunga fila scorgete le fanciulle villereccie adorne dei loro fazzoletti novi a vivaci colori; e affollati, impacciati a salutarvi, ma fieri dell'orgoglio natio, i contadini vestiti a nuovo.

Ma, mio Dio, se per siffatti compiacimenti tutta questa gente è felice, se è sufficiente a scuoterli dalla loro usuale freddezza una Marcia Reale diretta a segnalar magari l'ingresso d'una sindachessa o lo sventolar d'una bandiera parrocchiale, perchè vorrete rimproverar loro questa nota di patriottismo, mentre nelle città ce ne ammanniscono a tutto pasto? Essi almeno, i villici, ne formeranno oggetto di discorso per tutto un intero anno, e nelle veglie invernali ritorneranno ogni sera al tema eterno: le massaie disputeranno le ragioni per cui la consigliera provinciale aveva in *quel giorno* solamente un abito di lana, senza pur una fettuccia di seta, e gli uomini indagheranno i motivi che mossero il sottoprefetto a farsi radere le basette.....

Perchè dunque volete negar loro una siffatta soddisfazione?

***

Ma c'è di più e c'è di meglio. C'è che non è vero mica le feste di tutti i villaggi stereotipate sur un modello. A farle parer tali interviene l'organamento esteriore, e, in particolar modo, diciamolo francamente qui fra noi, la pigrizia nostra di pubblicisti. Ah, se i nostri direttori sapessero in qual modo sbadato noi adempiamo al nostro ufficio nelle feste campagnuole! La colpa è probabilmente nella stessa cortesia con cui siamo accolti, o, per dir meglio, nel modo speciale di questa cortesia. Si affannano a mostrarci tutto, ad istruirci su tutto..... e noi dimentichiamo facilmente tutto, infiammati dagli sguardi delle belle fanciulle, inaffiati ma non rinfrescati dalle frequenti libazioni.

E abbandonando ogni villaggio noi siamo presi da un lieve accesso di malinconia, chè in ognuno lasciamo quella che attraverso i bagliori della festa ci è parsa poter essere la nostra *anima gemella*, e la lasciamo sicuri di non rivederla più mai. È quella stessa malinconia che ci assale quando attraversando sur un treno diretto una ridente campagna, pensiamo che forse la nostra pace e felicità sarebbe il viver nascosti in una di quelle casette, e mandiamo uno sguardo appassionato verso qualche figura incerta di donna che si disegna improvvisamente lontano sulla collina, alla finestra d'una villa, sopra un ponte, e che non rivedremo mai più, anzi che non abbiamo visto affatto.

E i direttori dei giornali vedono le conseguenze di queste bizzarre impressioni, quando sparita la malinconia resta per noi la noia del dovere da compiersi..... e il rendiconto della festa vien giù dalla penna incolore e monotono; e chi legge soggiunge a ragione annoiato: Ma sono dunque tutte le stesse queste feste?

No, invece: esse hanno tutte qualcosa di ben caratteristico e tipico, e nella apparente uniformità esse delineano l'indole peculiare di ogni villaggio e rappresentano all'occhio dell'osservatore psicologo non soltanto una vana pompa di colori e di suoni. Esse forniscono elementi sicuri per giudicare l'energia di ciascun villaggio verso il progresso; è in tal modo che ciascuno di noi dovrebbe, accogliendo l'invito, esercitare la sua attività intellettuale.

Risulterebbe, io credo, da questi contatti la scintilla ispiratrice di grandi cose; come dal fatto stesso della festa la scintilla sprizza quasi sempre: è la scintilla dell'entusiasmo. Come volete voi che le popolazioni dei villaggi trovino nella monotonia della loro esistenza stimoli a scuoter l'apatia, entusiasmi a tentar nove cose? Invece, in una di queste feste, quando il villaggio pare animato e trasfigurato da un alito novo, brillano alle menti dei più ardimentosi i progetti e sembrano tutti di facile attuazione. Or sapete in quale miraggio troveranno essi l'attività e la costanza necessarie a trionfar dell'indifferenza e riuscir nell'impresa? Lo troveranno nel rappresentarsi di già agli occhi della mente *inebbriata* la festa futura nella quale sarà sanzionata dall'applauso l'opera loro, la festa che segnerà un novo passo pel paese loro; e in questa gioia pregustata scintilla il loro sguardo, nel cui si sentono audaci, si sentono forti!

Noi che non abbiamo falsi pudori, noi che accettiamo il bene ed il progresso positivo anche quando a promuoverlo sia elemento primo l'amor proprio e l'ambizione, noi dobbiamo dunque rallegrarci per questo anticipato eccitamento. E dobbiamo pur anche avere il coraggio di opporci una volta al convenzionalismo delle nostre frasi e di tenerci ai risultamenti quasi cinici forse, ma logici, ma utilitari delle nostre osservazioni. Diciamo allora alto e forte: Lasciate ai ridenti villaggi questa gioia d'un giorno, lasciate che la plebe stremata dei campi goda pure una distrazione degli occhi e della mente; ringuainiamo le nostre tirate accademiche contro i problematici danni, e confortiamoci sui probabili vantaggi di questa ch'è vezzo di tutti il definire mania festaiuola autunnale.

DELFINO ORSI.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I prossimi Consigli di ministri.

Lavori del Ministero.

22, *ore* 4,40 *pom.*

L'on. Giolitti, poco dopo giunto, si recò a palazzo Braschi, ove ricevette vari funzionari, fra cui il commendatore Malvano, il prefetto Caracciolo ed altri. Ebbe anche un colloquio con Rosano e Saint-Bon. Pare che il Consiglio dei ministri sarà convocato per dopodomani.

Si attendono Brin, Pelloux e Genala, tuttora assenti da Roma. Probabilmente i Consigli saranno diversi ed alcune sedute saranno dedicate esclusivamente all'esame dei progetti finanziari preparati da Grimaldi. Questi ha quasi compiuti i lavori, ai quali dedicò assiduamente questi mesi di vacanza, rinunziando ad allontanarsi da Roma. Grimaldi si dimostra assai fiducioso di questi progetti.

Anche l'on. Martini ha in molto buon punto il progetto per il riordinamento scolastico secondario per il quale lavora con una Commissione di professori convocati espressamente a Roma. Di essa fa parte Costanzo Rinaudo del liceo di Torino.

È probabile che Martini si rechi a Milano per la chiusura del Congresso letterario.

(Edizione mattino).

Il giorno dello scioglimento della Camera.

22, *ore* 11,30 *pom.*

Secondo il *Popolo Romano* il decreto di scioglimento della Camera uscirebbe ai primi di ottobre e vi sarebbe un periodo non minore di venticinque giorni per la lotta elettorale. Secondo altre informazioni le elezioni non avverrebbero che nella seconda quindicina di novembre.

Beneficenza regale — Varie.

22, *ore* 10,25 *pom.*

Il Re ha inviato cinquantamila lire per l'Asilo dell'infanzia abbandonata in Roma.

— Oggi a palazzo Farnese l'incaricato d'affari presso l'Ambasciata francese, signor Marchand, in assenza dell'ambasciatore, ricevette la colonia francese per la ricorrenza della festa della Repubblica. Vi furono molti brindisi alla patria francese.

— La notizia data da varii giornali che il direttore generale del Debito pubblico, Novelli, abbia chiesto il collocamento a riposo non è esatta.

— Sono firmati i decreti che bandiscono il concorso per otto posti di medici provinciali. Il concorso, per esami, si farà in Roma. La scadenza delle domande è alla fine d'ottobre.

Congedo anticipato di soldati.

Altre notizie militari.

22, *ore* 5,10 *pom.*

L'*Esercito* crede che tra non molto si procederà al congedo anticipato per l'estrazione a sorte di un certo numero di militari di fanteria della classe del 1870.

— Lo stesso *Esercito* scrive: « Gli stabilimenti militari dovevano ridurre al 1º ottobre prossimo il personale lavorante al numero fissato dai nuovi organici. Pelloux ha dato disposizioni intese a ritardare ancora per qualche mese il licenziamento degli operai che superano l'organico stabilito. »

— Presso il Ministero della guerra si raduna da alcuni giorni la Commissione degli ufficiali superiori, presieduta dal generale Begliolo, con incarico di studiare un progetto per un nuovo sistema di reclutamento delle truppe, sostituendo ai Distretti dei Circoli di reclutamento. Il progetto, oltre una semplificazione dei servizi, tende ad una sensibile economia. La Commissione ebbe dal ministro un mandato assai largo.

L'onorevole Genala a Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il ministro Genala ha visitato l'ospedale dei bambini, ove fu ricevuto da numerose rappresentanze. Assistette alla distribuzione dei premi della Mostra interprovinciale del bestiame, ove parlò, applaudito, il deputato Gorrio.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il banchetto in onore di Genala fu fatto nella splendida sala del palazzo Ala Ponzoni, ornato del busto di re Umberto. È riuscito animatissimo. La sala fu illuminata a luce elettrica. Gl'invitati erano disposti in tre lunghissime tavole longitudinali facenti capo alla tavola d'onore, nel cui centro sedeva Genala fra il prefetto ed il sindaco. Sedevano pure alla tavola d'onore i presidenti dei Consigli provinciali di Cremona e di Piacenza, il senatore Calciati, i deputati Cadolini, Vacchelli e Stanga.

I presenti erano oltre a 150 fra i più cospicui cittadini di Cremona e della provincia, e vari sindaci.

Alle ore 0,30 Genala entrò salutato da unanimi e prolungati applausi. Tutti i convitati erano in piedi.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stasera la città è brillantemente illuminata. Domattina Genala visiterà il canale Morzano, quindi andrà a Soresina.

Sempre i vini italiani in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nella seduta della Dieta della bassa Austria l'antisemita Muth e i suoi correligionari politici proposero di invitare il Governo a permettere l'importazione dei vini italiani soltanto in barili, o di prendere rigorosi provvedimenti contro l'importazione dei vini adulterati.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Tagblatt*, discutendo sul nuovo regime daziario dei vini, dice credere che in Italia vi siano esagerate speranze e nell'Austria-Ungheria timori di concorrenza. In altro periodo i vini italiani erano importati con dazio ridotto senza alcuna delle restrizioni imposte ora, eppure l'enologia austro-ungarica non ebbe danno.

Se l'Italia per la mancanza di capitali o di altre cause è costretta a rinunciare alla preparazione del vino diretto di consumo con danno del lavoro nazionale e si limita quasi sola all'esportazione della materia prima, l'Austria può ricevere questa ed organizzare una grande industria vinicola. I viticultori austro-ungarici sono sempre protetti dal dazio dei venticinque e più per cento. Quindi anche per i vini non avvi opposizione di interessi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il Congresso Geografico.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Nella seduta plenaria erano presenti il Duca di Genova, le Autorità, i congressisti e uno scelto pubblico. Modigliani fece una brillante ed applauditissima conferenza sul suo viaggio all'isola Engano e a Sumatra.

Nel pomeriggio il Congresso ha ripreso la discussione degli ordini del giorno di varie sezioni.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stasera il Duca di Genova darà un ricevimento al palazzo reale in onore dei membri del Congresso geografico e storico.

Alle ore 2 pom. si tenne la prima seduta ordinaria del Congresso storico. Finita la seduta sopraggiunse la principessa di Monaco. L'on. Boselli la accompagnò a visitare il palazzo San Giorgio.

Il *Fulda* a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — È giunto il *Fulda*.

Partenza di squadre.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La divisione navale rumena è partita.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La nave rumena *Elisabetta* è arrivata alle ore 6 pom. Stamane alle 11 arrivò la nave ammiraglia *Castelfidardo*.

La morte dell'arcivescovo di Trani.

TRANI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stamane è morto improvvisamente questo arcivescovo monsignor Bianchi.

Le elezioni per la Dieta del Tirolo.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Oggi nel Trentino sono cominciate le elezioni per la Dieta del Tirolo. A Rovereto furono eletti a deputati il sacerdote Brusa Molin e l'avvocato Delaiti. Entrambi appartengono al partito astensionista.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — In tutti i distretti rurali del Trentino furono rieletti gli antichi deputati della Dieta tirolese, partigiani dell'astensione eccezionale. Salvadori fu surrogato da Parolini. Furono eletti sei clericali e due liberali.

Guglielmo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Confermano da Berlino alla *Politische Correspondenz* che Guglielmo ha intenzione di fare a Francesco Giuseppe una visita di alcuni giorni in Vienna; arriverebbe qui la sera del 9 ottobre, ovvero la mattina del 10.

La Russia contro la Turchia per Stambuloff.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'Ambasciata russa fece alla Porta una comunicazione lagnandosi del ricevimento di Stambuloff da parte del sultano e della missione Djemal-bey di Filippopoli, basandosi sulle note vedute della Russia relativamente alla situazione internazionale della Bulgaria, che non è riconosciuta dalle Potenze.

Si assicura che il punto culminante sarebbe l'allusione che la Russia farà valere i suoi reclami finanziari se la Turchia continuerà a favorire così lo stato attuale delle cose in Bulgaria. Nei Circoli diplomatici si crede che il passo fatto dalla Russia miri ad impedire un ricevimento favorevolmente preparato da Stambuloff del principe Ferdinando da parte del sultano.

Le grandi feste a Parigi pel centenario della Repubblica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 3,20 *pom.* — Le feste in occasione del centenario della proclamazione della Repubblica sono cominciate ieri sera con banchetti politici e manifestazioni di gioia. Stamane il tempo è splendido e vi è grande animazione nelle vie. Una folla enorme si accalca intorno al Pantheon, ove ha luogo la cerimonia del centenario. Vi è grande spiegamento di truppe.

Carnot, accompagnato da tutti i ministri, dai presidenti della Camera e del Senato, è giunto alle ore 10 ant. al Pantheon, accolto al suono della *Marsigliese*, fra acclamazioni entusiastiche. L'interno dell'edificio è riccamente decorato con fiori, stoffe ed arazzi. All'ingresso del presidente i cori intuonano le cantate patriottiche. Assistono alla cerimonia le deputazioni dei grandi Corpi dello Stato.

Il ministro Loubet pronunziò un discorso ricordando le circostanze nelle quali nacque la Repubblica, che sola poteva dare alla Francia la forza necessaria per trionfare sui nemici. Dice che l'opera della Repubblica è e resterà opera di ricostituzione e di pace che faciliteranno la scomparsa degli antichi partiti e la pacificazione degli animi. Conchiude che la Repubblica si sforzerà a risolvere pacificamente le questioni sociali.

Prende quindi la parola Floquet, che fa il panegirico della Rivoluzione, che meritò il nome di festa dell'indipendenza nazionale. Parlando della Repubblica attuale, dice che essa ristabilì, mercè l'unione dei partiti, la forza nazionale; impose la sua volontà, oggi realizzata, ispirando rispetto a tutti e simpatia a taluni.

La Repubblica deve occuparsi delle questioni sociali. « La Storia onorerà le generazioni che prepararono il regno della fratellanza fra i cittadini, e colla vittoria definitiva del diritto sulla forza aprirono la speranza della fratellanza colle altre nazioni. »

***

Nel pomeriggio una grandissima folla occupa il percorso del corteggio. Al principio del corteo si notano carri simbolici preparati nel palazzo dell'Industria.

Uno raffigura i precursori della Rivoluzione; è lungo 14 metri, largo 9; è tirato da 12 cavalli. Al centro d'un parallelogramma, al disopra di due genii, sorgono Danton, Robespierre e altri personaggi della Rivoluzione. Un coro di circa 140 persone rappresenta borghesi, signori, popolo e granatieri del 1789. Vi sono anche le statue di Voltaire e di Rousseau, riconciliati dopo morte. È seguito da corporazioni di mestiere con bandiere e musiche.

Sul carro vi sono quaranta coristi e cinquanta musici in costume dell'epoca.

Segue il carro della *Marsigliese*, lungo dieci metri, largo sei; è tirato da dodici cavalli. La statua della Repubblica, coronata d'alloro, domina tutto il carro: ai suoi piedi vi è una *plateforme*, sulla quale sono collocati 80 personaggi dell'epoca. La Gloria corona il busto dell'autore dell'inno nazionale francese. Precedono questo carro ventiquattro ragazzi che battono il tamburo; dietro si nota una fanfara militare nel costume dell'epoca.

Dopo viene il carro del *Chant du départ*; è addirittura colossale: è un arco di trionfo. Alla sommità vi è una grande figura allegorica. Il popolo ed i borghesi del 1794 seguono a piedi, accompagnati da una fanfara.

I vecchi cantano:

> Que le fer paternel arme la main des braves;
> Songez à nous au Champ de Mars;
> Consacrez dans le sang des rois et des esclaves
> Le fer béni par vos vieillards;
> Et, rapportant sous la chaumière
> Des blessures et des vertus,
> Venez fermer notre paupière
> Quand les tyrans ne seront plus.

Tutti rispondono in coro:

> La République nous appelle,
> Sachons vaincre ou sachons périr.
> Un Français doit vivre pour elle,
> Pour elle un Français doit mourir.

Viene poi il carro del Trionfo della Repubblica, preceduto da 70 musici con costumi svariatissimi. Gli uni portano la clamide greca e gli altri la tonica romana. Questi ultimi hanno il mantello e la toga degli artisti della Rinascenza. L'idea di questo carro fu tolta dal *Trionfo della Repubblica* della signora Augusta Holmès.

Questo carro è tirato da sedici cavalli; vengono poi il carro della Concordia, del Lavoro e della Pace.

Per queste feste moltissimi provinciali sono venuti a Parigi; vi sono invece pochi stranieri. In piazza dell'Opera il colpo d'occhio è stupendo. Lo scalone del teatro è pieno di signore in eleganti *toilettes*. Si notano poche bandiere, quasi sola quella degli esercenti. Ve ne sono parecchie russe, nessuna italiana; nemmeno quella degli esercenti italiani.

Il corteggio, per quanto si può vedere, è molto teatrale, ma entusiasma il popolo.

Si pagarono le finestre prospicienti le vie dove passa il corteggio fino 500 franchi!

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Dopo Floquet parlò nel Pantheon Challemel-Lacour dimostrando la necessità del ristabilimento della Repubblica nel 1792, soggiungendo che il movimento socialista impone oggi al Governo raddoppiamento di vigilanza e degli obblighi seri.

La cerimonia è riuscita imponentissima. Carnot, Floquet ed i ministri furono acclamati alla partenza da una folla enorme.

Il 90° genetliaco di L. Kossuth

Budapest, 20 settembre.

(ARPAD) — La giornata di ieri puossi considerare come una vera festa nazionale del popolo magiaro.

Il novantesimo genetliaco dell'illustre esule, che la città vostra da oltre trent'anni ospita, non poteva più splendidamente essere festeggiato non solo qui, ma in tutte le città, borgate e villaggi ove l'elemento magiaro è in preponderanza.

Lascio al lettore rilevare l'alto significato di dette feste: i commenti sono superflui dinanzi l'imponente manifestazione d'un popolo, il quale, pur accettando l'accordo coll'Austria, non può dimenticare che fu appunto Kossuth quello che diede l'impulso al risveglio nazionale magiaro e che alla sua opera di cospiratore e rivoluzionario i magiari devono l'odierna loro posizione, invidiata da tutte le altre schiatte che compongono la Monarchia absburghese.

Ieri ed oggi moltissime case e palazzi erano imbandierati. La città fin dalle prime ore del mattino presentava un aspetto gaio, festevole. Folla immensa ovunque ove maggiore è la circolazione quotidiana.

Il corteo, che doveva portarsi all'assemblea popolare al Boschetto, formato dapprima da oltre 12,000 persone, riuscì imponentissimo.

Esso attraversò, in un ammirabile ordine, la via Kerepes (ora per decisione del Consiglio comunale chiamata L. Kossuth), l'Elisabethring e la grande via Andrassy. Al corteo presero parte in carrozza tutti i deputati del partito dell'indipendenza.

Apriva il corteo un vessillifero recante una gigantesca bandiera di seta coi dipinti sopra il ritratto di Kossuth.

Seguiva un interminabile stuolo di vecchi canuti giunti da tutte le parti dell'Ungheria. Erano i vecchi *honved*, i superstiti gloriosi della guerra dell'indipendenza. Spettacolo commovente, sublime, vedere quei vecchi veterani circondare le antiche bandiere a brandelli e bucate dalle palle dei russi e degli austriaci.

Venivano poi le Associazioni studentesche, i consorzi ed infine il popolo. Imponente fiumana animata a festa, col sorriso sulle labbra esprimente un pensiero solo: *Viva Kossuth!*

Tra canti patriottici ed interminabili *Eljen Lajos Kossuth!* il corteo giunse al Boschetto, ma non più esso era di dodicimila, ma di circa trentamila persone.

Nel Boschetto era eretta una tribuna sulla quale presero posto i deputati, il Comitato promotore, moltissime dame.

Sull'immensa spianata erasi intanto radunata una folla di migliaia di persone, e quando entrò il corteo il numero dei presenti fu superiore a sessantamila persone, le quali intuonarono l'inno di Kelcsey.

Il deputato Adamo Horvath aprì l'assemblea. Si fece silenzio profondo. L'Horvath lesse l'indirizzo firmato da quindicimila persone speditogli a Torino con una deputazione.

Questo indirizzo saluta il venerando patriota e lo chiama vanto della sua patria; descrive i meriti imperituri di lui verso l'Ungheria e verso questa capitale, e gli augura vita lunga e felice.

Alla fine della lettura, quella folla sterminata, che silenziosa ascoltava le lodi al proprio idolo, si diè ad applaudire senza fine; baci, abbracci generali; si sarebbe detto, a vedere quel popolo trascinato dall'entusiasmo, che fosse in preda a pazzia.

Ristabilita la calma, il poeta Dela Zambori declamò una poesia applauditissima. Si fecero poi parecchi discorsi; rilevanti quelli dei deputati Dela Barabas e del barone Ivor Kaas.

Prima che l'assemblea popolare si sciogliesse, il presidente della stessa pregò gli astanti di autorizzarlo a spedire a Torino un telegramma di felicitazione a Kossuth esprimentegli la devozione dell'assemblea. Grida unanimi: *Sì, sì, subito!*

Venne deciso di ringraziare questo Municipio per aver accordata la cittadinanza d'onore a Kossuth, e finalmente, fra acclamazioni infinite, venne deciso di inoltrare una petizione al Parlamento perchè *decreti il rimpatrio di Luigi Kossuth* e per inarticolare i meriti dell'illustre patriota nella nuova formazione della nazione.

Calata la sera, l'assemblea si sciolse al canto dell'inno di Kossuth, ripetuto le cento volte fino a tarda ora da centinaia di studenti percorrenti le vie della città, animatissime.

Stamane venne celebrato nel tempio evangelico un solenne ufficio divino per la salute del grande patriota. La vasta chiesa era gremita di signore, deputati, artisti, studenti, ecc.

Il pastore evangelico tenne dopo l'ufficio divino un forbito discorso, dicendo, fra altro, che la nazione ungherese può dirsi fortunata per aver avuto Szechenyi, Deak e Kossuth, i quali cooperarono a farla rispettata, grande, indipendente.

Telegrammi dalle principali città del regno dicono che il genetliaco dell'illustre esule venne festeggiato con pompa, specie a Szegedino, Presburgo, Klausenburg, Granvaradino, Arad, Szalmar, Kaposvar, Neudatz, Debreczin, Raab, ecc.

Le feste del genetliaco non sono ancora finite. Al ritorno della deputazione da Torino esse si chiuderanno con una festa popolare e con una fiaccolata.

I giornali, parlando del genetliaco, hanno parole di viva simpatia per l'Italia, pel re Umberto e per Torino, che Kossuth, nei suoi scritti, chiama la mia *seconda patria*, ed esaltano le simpatie che gli italiani hanno pel nostro più grande concittadino, che fu per l'Ungheria ciò che Garibaldi, di lui amicissimo, era per l'Italia.

La crisi sanitaria ed economica ad Amburgo.

Berlino, settembre.

(E.) — Il colera diviene, pur troppo, una rubrica permanente. L'on. Woermann, grande armatore ed ex-deputato di Amburgo, questa settimana ha aumentato le sue probabilità di rielezione facendo nel parlamentino locale una carica a fondo contro le Autorità idem. Il pensiero che la cittadinanza debba bere acqua dell'Elba, che raccoglie tutte le deiezioni di mezzo milione di abitanti, lo fa raccapricciare. Eppure questa questione dell'acqua potabile è all'ordine del giorno del Consiglio da vent'anni. I milioni per risolverla non mancavano certo, ed essa illustra l'abitudine di rimandare ad indeterminata scadenza tutto ciò che non ha attinenza agli affari, unico dio dei mercanti e degli avvocati che spadroneggiano.

La Sinistra, ove prevalgono i socialisti, gongolava sentendo la catilinaria di uno dei pilastri della Destra. Queste verità scottavano, tanto più che il *governo* non vuole lasciarselo dire dai suoi accusatori esotici che adesso trionfano trovando alleati nella piazza nemica. Intanto la questione economica prevale sempre più su quella sanitaria, che tira troppo in lungo per monopolizzare l'interesse. Le trattorie sono alla vigilia del fallimento, tutti volendo mangiare soltanto a casa per paura dell'infezione. Nelle case stesse si stenta a rifornirsi di tutto dal di fuori, senza contare il gran disagio di non poter mangiare una fetta di pane senza prima arrostirla e senza spalmarla di burro, nel lavarsi che in acqua bollita, rifuggendo dai legumi, dalle frutta e dal pesce come il diavolo dall'acqua santa.

I tre teatri locali si riaprirono il 15 scorso con discreta affluenza di pubblico, ma i *restaurants* annessivi, e che generalmente fanno buoni affari perchè qui si suole fare uno spuntino fra un atto e l'altro, hanno richiusa bottega, nemmeno un cane sedendosi da loro. Lo stesso dicasi delle birrerie, dove i più coraggiosi vanno ancora a vuotare il boccale serale, ma senza toccare cibo. Il popolino, meno cauto o per cui sono stati riaperti persino gli spacci di pesce, si rimpinza di tutto ciò che gli lasciano le classi superiori, a buon mercato, ma con pregiudizio della salute. Tutte le domeniche, causa il pagamento dei salari la vigilia, si è constatata una recrudescenza del male. Peggio di tutti si trovano però gli albergatori, divenuti di botto vacche magre, dopo essere state per tempo incommensurabile vere vacche grasse.

Fra tutti ospitano appena una dozzina di forestieri al giorno, e quasi tutti medici. Eccellentissimi affari fanno invece i farmacisti, i droghieri, i rivenditori di bevande alcooliche ed i fabbricanti di prodotti chimici. Lo stesso direttore generale delle poste e telegrafi, Stephan, che fra impiegati ed agenti ha un centinaio dei suoi dipendenti ammalati, ha fatto dare a tutto il suo personale una gratificazione espressamente per il cognac ed i disinfettanti. Per le strade principali il transito comincia a riannodarsi, ma sono polverosissime, non potendosi annaffiarle con l'acqua dell'Elba allo stato naturale, nè volendosi annaffiarle con acqua bollita perchè troppo costosa. Assai più gravi i danni arrecati dal morbo all'industria ed al commercio marittimo, precipitato da cinquanta milioni di marchi per settimana a poche migliaia, il porto vuotandosi sempre più, con l'inflerire delle quarantene.

Le ferrovie lavorano in pura perdita e riducono ogni giorno più il numero dei treni, calcolandosi che occorreranno ancora diverse settimane prima che i viaggiatori osino riprendere la linea di Amburgo. L'unico buon cliente delle ferrovie, in quanto a merci, è restato Berlino, che riceve quasi tutto per mare, e senza l'intermediario d'Amburgo in fatto di cibi ed articoli esotici resterebbe poco meno che in stato di assedio. Nei cantieri, nel porto il lavoro manca completamente, e finiti i risparmi, la miseria aumenta spaventosamente. Le piccole industrie sono inattive, nessuno volendo attualmente dare commissioni ad Amburgo. I grandi industriali finiranno col licenziare una parte del personale, non potendo smaltire le loro provviste, nè fare lavorare per tutto immagazzinare.

L'*Eco*, giornale socialista, calcola a 40,000 il numero dei disoccupati soltanto ad Altona. La Camera di commercio d'Altona, in una circolare a tutte le consorelle tedesche, le prega d'impegnarsi affinchè cessi il bando commerciale in cui sono state poste Altona ed Amburgo, due nomi per la stessa città. Le confraternite operaie esortano pubblicamente gli amburghesi a dare precisamente adesso le loro ordinazioni ed a ricominciare a fare acquisti, senza con-

mettere nulla fuori. I giornali socialisti hanno avuto esplicitamente l'incarico di rivelare le miserie maggiori, affinchè vi si possa provvedere. Il suddetto Eco pubblica interminabili liste di catapecchie d'una o due stanze in cui una quantità inverosimile d'inquilini vivono accumulati, privi di tutto, sani ed ammalati insieme, quantunque il colera li abbia pietosamente diradati. In una stanza che il medico dichiara inabitabile, una vedova, di cui il marito è morto di colera dopo lungo intervallo di sciopero forzato, ha un unico giaciglio di stracci con tre bambini ammalati e ne aspetta giornalmente un quarto.

* * *

Quanto più il morbo s'acclimatizza tanto più accanite le discussioni scientifiche sulla sua origine. La scuola capitanata dal Koch scorge nei bacilli il germe del male. Quella capitanata dal viennese Pettenkofer, ed a cui appartengono specialmente gli inglesi, considera i bacilli come una conseguenza del morbo, la cui origine si dovrebbe a speciali condizioni d'umidità del terreno. Gli aderenti di Koch esultano adesso perchè l'itinerario della presente epidemia confermerebbe splendidamente la loro versione. Quantunque ad Altona le condizioni del terreno e quelle sanitarie siano ad un dipresso le stesse d'Amburgo, il colera vi si sviluppa in proporzioni da 1 a 30.

I fuggiaschi trasportano per ferrovia il morbo nei punti più disparati della Germania; ma da per tutto si riesce ad isolare i rarissimi casi. Invece i casi spesseggiano sempre più lungo l'Elba ed i suoi confluenti. A Berlino una dozzina di casi successero quasi esclusivamente a bordo dei barconi venuti da Amburgo e tra i facchini che li caricano e scaricano. Può dunque ritenersi, dicono gli aderenti di Koch, che i legni provenienti dall'Elba abbiano contaminato le acque dei suoi confluenti, che le Autorità hanno dichiarato infatti come infette proibendo alle popolazioni rivierasche di berne e di lavarcisi. Nello stesso modo l'epidemia risale da Stettino il corso dell'Oder. Di una cessazione dell'epidemia adesso non si può assolutamente parlare nè per Amburgo, nè pel resto della Germania.

L'itinerario quasi esclusivamente acquatico dell'epidemia fa si poggi con la teoria di Pettenkofer, che relega il germe del morbo esclusivamente nel terreno.

« I bacilli constatatisi in tutti gli ammalati — dice Koch — furono immessi nell'Elba sin dalle deiezioni degli emigranti russi, sin dalla chiglia di qualche bastimento proveniente dai porti russi o francesi. Gli eccessivi calori dell'agosto favorirono lo sviluppo dei bacilli nell'Elba, le cui acque, gravi di residui organici in decomposizione, servivano loro di eccellente alimento. Gli amburghesi bevendo l'acqua dell'Elba senza filtrarla, l'epidemia scoppiò con la violenza d'una esplosione. Ad Altona invece il germe non poteva diffondersi con la stessa intensità, prima perchè vi si filtra l'acqua dell'Elba, poi perchè le condizioni edilizie vi sono migliori che ad Amburgo.

Marinari trasportarono poi il germe nell'Oder e nell'Havel, anche direttamente, partendo da Amburgo già contaminati. Per un'ipotesi scientifica non si può negarle una grande verisimiglianza. L'imperatore per impedire la diffusione del male nell'esercito ha ordinato che i congedandi possano restare, desiderandolo, ancora sotto le armi e ha dato facoltà ai comandanti di corpo di sopprimere tutte le cerimonie militari, come parate funebri, cambi di guardia, ecc. La statistica pubblicata dalla *Berliner Klinischen Wochenschrift*, fissa il numero dei casi per Amburgo sino alla mattina del 13 settembre a 13,877 con 6108 morti, corrispondente a 21,6 casi con 9,5 decessi 0/000 su una popolazione di 640,000 anime. La cifra massima dei casi si ebbe il 27 agosto con 1101; quella dei decessi il 30 agosto con 484 morti.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Ieri a Parigi 39 casi di colera ed 8 decessi; nei dintorni 20 casi e 12 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — 4 casi e 3 decessi.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Lo stato sanitario in Cracovia è decisamente migliorato. A Podgorze ieri ed oggi nessun nuovo caso nè decesso.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il Governo prese rigorose misure per la quarantena. Sospese il servizio dell'*Orient Express* e proibì l'entrata dei vagoni esteri e una serie di merci.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Per ordine del sultano numerosi softas venuti dalle provincie a Costantinopoli, alloggiati in modo miserabile ai caffè, che ingombravano, furono, stante il pericolo dell'invasione del colera, dispensati quest'anno, e saranno rimpatriati dopo provveduti di denaro e viveri. Qualsiasi altra versione sull'incidente dei softas è infondata.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

22, ore 12,40 pom.

Il *Bollettino Ufficiale della pubblica istruzione* pubblicatosi, come si è annunciato, stamane, contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Chiarini è nominato direttore capo-divisione al Ministero della pubblica istruzione.

Università. — Gnoli è nominato per un anno inserviente nel gabinetto di fisiologia dell'Università di Genova — Presso la medesima Università sono confermati pure per un anno nella loro qualità d'inservienti: Timosci, presso il gabinetto di medicina legale; Pelle, presso la clinica medica; Gloria-Lanza, presso il Gabinetto di anatomia chirurgica; Giglioli, presso quello di materia medica; Fossa, presso quello di clinica generale; Dalforno, presso quello d'igiene; Bottino, presso la clinica chirurgica; Bonometti, presso l'anfiteatro anatomico; Bolzoni, presso il gabinetto zoologico; Bertullo, presso quello di fisica.

Vennero pure confermati giardinieri presso l'Orto botanico di Genova Parodi e Canneva — Carbone è confermato custode del gabinetto di anatomia umana a Genova.

Convitto Nazionale. — Picco, già istitutore del Convitto Nazionale di Aosta, è riammesso al servizio ivi.

Scuole normali. — Rossi, professore di lettere italiane e direttore della Scuola normale superiore di Oneglia, è collocato a riposo per sua domanda — Varaldi, professore di matematica presso la Scuola normale di Saluzzo, è collocato a riposo per sua domanda.

Ispettori scolastici. — Maign, ispettore scolastico a Saluzzo, e Mora, ispettore scolastico a Pordenone, sono trasferiti il primo ad Albenga ed il secondo a Bassano — Mosca, ispettore scolastico a Monza, è collocato a riposo.

Istruzione ginnastica. — I seguenti maestri di ginnastica sono incaricati dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole per ciascuno indicate: Massimilla alla Scuola tecnica di Racconigi, Ravano al Liceo Doria a Genova, Caviglione al Ginnasio di Bobbio, Zunnoni alla Scuola normale di Bobbio, Rozio all'Istituto tecnico di Mondovì — Rubiola, maestro di ginnastica teorico-pratica e direttore della Scuola normale femminile di ginnastica a Torino, è confermato in detta sua carica.

Sono confermati per un anno i seguenti maestri reggenti di ginnastica: Renzo presso la Scuola tecnica di Acqui, Bonino presso la Scuola tecnica di Ilra, Campana presso il Ginnasio e Scuola tecnica di Saluzzo, Costa presso la Scuola normale superiore di Genova, Ferralosco presso l'Istituto nautico di Genova, Ravano presso la Scuola tecnica di Genova, Ceratti presso l'Istituto tecnico e Scuola tecnica di Savona, Camparini presso il Ginnasio di Biella, Luppi presso il Ginnasio e Scuola tecnica di Vercelli, Mauri presso il Ginnasio e Scuola tecnica di Mortara, Pappadia, presso il Liceo e Ginnasio di Vigevano, Merlibari presso il Liceo e Ginnasio di San Remo, De Lurio presso la Scuola normale inferiore di Aosta, Manfredi presso il Ginnasio e Scuola tecnica di Chieri — Lui, maestro di ginnastica presso il Liceo e Scuola tecnica di Velletri, è trasferito presso la Scuola tecnica e Ginnasio di Chivasso — Brombide, maestro di ginnastica presso il Liceo e Ginnasio di Spezia, è trasferito alla Scuola tecnica di Terni — Brattini, maestro di ginnastica presso il Liceo di Lucca, è trasferito a Spezia.

Accettazione di legati. — Il Bollettino pubblica un decreto con cui si autorizza il Comune di Casal Beltrame ad accettare il legato di L. 300 di rendita italiana a pro dell'istruzione primaria ed un altro con cui si autorizza il Comune di Mezzana Mortigliengo ad accettare un legato dei fratelli Garlanda.

Pei concorsi alle cattedre vacanti. — La convocazione delle Commissioni pei concorsi alle cattedre vacanti negli istituti tecnici e scuole tecniche è fissata pel 26 corrente settembre.

Pel mutuo ad un Comune. — Il medesimo Bollettino contiene inoltre un decreto con cui si autorizza il Comune di Invorio Inferiore (Novara) a contrarre colla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 50,000.

Ricorso respinto. — Dalla Commissione esaminatrice dei ricorsi venne respinto quello presentato dal maestro Terzi a Canardo contro il suo licenziamento.

Programmi e libri scolastici. — Il Bollettino contiene pure i nuovi programmi delle scuole normali. La precedente circolare dell'on. Martini rende ragione delle variazioni introdotte nei precedenti programmi.

Il ministro avverte che non permetterà l'uso di libri di testo compilati senza nuovi programmi, se prima i libri non siano stati riveduti dal Ministero stesso. Ciò per evitare l'inconveniente di libri abborracciati in fretta. Il provvedimento del ministro è assai lodevole.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

22, ore 9,15 pom.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Pantassi, maggior-generale comandante la seconda brigata di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria — Racagni, maggior-generale comandante la divisione militare di Chieti, è esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle forniture militari consegnate nei magazzini centrali militari — Brunetta D'Usseaux, maggior-generale comandante la brigata di Casale, è nominato membre della Commissione suddetta.

Stato maggiore. — I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore: Porpora, del Distretto di Trapani; De Cumis, del Distretto di Lecco; Nicolis di Robilant, aiutante di campo di S. A. il Conte di Torino, continuando nell'attuale carica; Cavalli, del Distretto di Potenza — Cordano, maggiore addetto al Comando del Corpo, è nominato capo dello stato maggiore di Livorno — Martinelli, maggiore addetto al Comando del 9° Corpo d'armata, è trasferito alla divisione di Catanzaro.

Arma dei carabinieri. — Micheroux, maggiore nella legione di Napoli, è collocato nella posizione ausiliaria — Violin, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Salerno.

Arma di fanteria. — Tasso, tenente-colonnello del Distretto di Vicenza, è collocato in posizione ausiliaria — Moni, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato colonnello del 1° regg. fanteria — Bestelli, maggiore nel 29° regg., è collocato in aspettativa — Torelli, capitano al Distretto di Mondovì, è collocato in aspettativa — Scotti, sottotenente del Distretto di Massa, è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Pinerolo — Merli, maggiore relatore del 38° regg., è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del primo battaglione ivi, e gli succede come relatore il maggiore Campo del medesimo reggimento — Bollini, maggiore relatore nel 3° reggimento, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del secondo battaglione ivi, e nominato in sua vece relatore il maggiore Provale — Belgrani, capitano nel 72° regg., è trasferito al Distretto di Mondovì.

Arma di cavalleria. — Piano Federico, tenente-colonnello nel Corpo di stato maggiore, è trasferito nella cavalleria e destinato comandante del reggimento Umberto I — Brunetta d'Usseaux, maggiore in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di artiglieria. — Chiuolo, colonnello direttore dell'Arsenale di Torino, è nominato comandante il 25° reggimento artiglieria — De Stefanis, colonnello comandante il 28° artiglieria, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Verona — Sabbia, id. id. del 25° regg., è nominato id. id. di Venezia — Cardone, colonnello direttore territoriale d'artiglieria a Verona, è nominato comandante del 25° regg. — Ferraris, tenente-colonnello id. id. di Venezia, è nominato comandante del 7° regg. artiglieria — Cisternino, id. id. dell'8° regg., è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Firenze — Tosi, tenente-colonnello addetto all'Arsenale di Torino, è nominato direttore ivi.

Arma del genio. — Ginstetti, capitano a Roma, è trasferto alla Direzione del genio a Torino e il capitano Nicoletti viceversa — Romano, tenente nel 1° reggimento, è trasferto nel genio in Africa.

Corpo contabile. — Chiverni, maggiore addetto all'Ospedale di Firenze, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Bellazzoni, capitano in Alessandria, è collocato nella posizione ausiliaria — Allavena, capitano a Savona in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Genova.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Castelli, maggior-generale, è collocato a riposo e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Rossi, colonnello di fanteria, è nominato maggior-generale e commendatore della Corona d'Italia — Mori, colonnello, id. id. — Bona, colonnello, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Cioni, tenente-colonnello, è collocato a riposo col grado di colonnello ed ufficiale della Corona d'Italia — Martinez, maggiore, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Albertoni, maggiore di cavalleria, è collocato a riposo col grado di tenente-colonnello — Calosi, maggiore, è collocato a riposo col grado di tenente-colonnello e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Poggio, colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo nominandolo maggior-generale e commendatore della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono chiamati in servizio per quindici giorni: Malaspina a Voghera, Camosso a Torino, Comotto a Genova, Magliola a Vercelli, Moriondo a Torino, Scapaccino ad Alessandria, Gariazzo a Torino — Barbaroux, sottotenente di complemento di cavalleria a Torino, è chiamato temporaneamente in servizio — Mori, sottotenente id. d'artiglieria a Casale, id. id. — I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono chiamati in temporaneo servizio: Merlini a Torino, Vercellotti a Vercelli, Albonico a Torino, Dionisotti a Torino.

Impiegati civili. — Damonte, farmacista, dall'Ospedale militare di Firenze è trasferto a quello di Torino.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'eruzione dell'Etna in generale è in diminuzione. La corrente della lava a piede del quinto cratere diretto a monte Gemellaro è diminuita. Però il cratere ancora erutta materiale infuocato e fumo. Fumo emanano pure quasi tutti i crateri, compreso il centrale.

Tranvia Chieri-Castelnuovo.

Chieri, 22 settembre.

(Tito) — I giorni 13 e 20 di questo mese ebbero luogo nella nostra città, e sotto la presidenza del sindaco ing. Cesare Rossi, due sedute importantissime: l'una della Giunta esecutiva, l'altra del Comitato per la costruzione della tranvia ferrata Chieri-Castelnuovo. Detto Comitato, creato dall'Assemblea generale dei rappresentanti i Comuni interessati il 24 aprile p. p. elesse nel suo seno la Giunta esecutiva, che ebbe a presidente l'ing. Cesare Rossi, ed a membri componenti il sindaco di Castelnuovo, colonnello cavaliere Andrea Clerico, il barone Alberto Gazelli, il signor Cesare Gamondi, un rappresentante di Buttigliera, il barone avv. Ricci, l'avv. Risso, il geom. cav. Conti. Non rimasero inoperosi questi signori e spinsero le pratiche e gli studi loro affidati con tale alacrità, da lasciar sperare vicino il giorno nel quale quest'opera tanto desiderata e così utile sarà un fatto compiuto.

Infatti, nell'adunanza del tredici corrente, il presidente espose succintamente le pratiche fatte, ed esaminate le diverse proposte, ritenne l'unica seria e meritevole d'esser presa in considerazione quella dei signori ingegneri Borella e Italia, e ciò sia sotto il rapporto della comprovata onestà, solvibilità e capacità dei proponenti, come per le condizioni proposte. Poichè essi, mediante un concorso di lire centotrentacinquemila per parte dei Comuni interessati, si obbligherebbero di costrurre a *forfait* e mantenere in esercizio la linea, obbligandosi di tutte le pratiche opportune occorrenti per le espropriazioni di terreni e d'ogni qualsiasi altro incombente sino al finale compimento dell'impresa; per cui ai Comuni interessati non occorre far altro che votare la cifra di concorso, che, avuto riguardo ai tre fattori principali, cioè popolazione, distanza ed importanza commerciale ed avuto per base altri consimili riparti, sarà per essere dal Comitato loro assegnata.

Poscia, lette e discusse ciascuna delle condizioni, la Giunta unanime deliberò di approvare in massima la proposta per il tracciato della linea; accettò il richiesto concorso in lire 135 mila, lasciando a carico dell'Impresa le spese per le espropriazioni, e riservandosi di pagare la metà del premio tostochè sia eseguita la posa della metà della distanza chilometrica, l'altra metà a collaudo ed autorizzazione compiuti e dopo quindici giorni di regolare servizio.

Deliberò eziandio che gli ingegneri proponenti facciano, oltre a quello indicato, uno studio per il passaggio della tranvia nell'abitato di Chieri, mediante adattamento del suolo stradale, od anche un *tunnel* che congiunga il rinfilore vecchio e piazza Cavour: da questo punto la strada ferrata, percorrendo via Palazzo Città, piazza Annunziata, il viale alla stazione ferroviaria, farebbe capo a questa. Il progetto attuale di costruzione invece fa girare la linea tranviaria, in sede propria, attorno alla città e la mette in comunicazione colla stazione, per Porta Gialdo, breve tratto di via Vittorio ed un altro viale. Quest'ultimo tracciato credo non sia guari conforme ai bisogni della nostra città, perchè ci allontana la tranvia dal centro commerciale; ma c'è da sperare che venga modificato con quello imposto allo studio degli ingegneri assuntori, essendo relativamente piccola la differenza fra questa e quella spesa.

All'ing. Massero, che con tanto amore si applicò allo studio di questa nuova linea, la Giunta inviò i più vivi ringraziamenti.

Inoltre decise sul riparto fra i Comuni interessati, che rimase così formato:

Castelnuovo, L. 35,000 — Buttigliera, L. 32,000 — Chieri, L. 30,000 — Andezzeno, L. 7000 — Arignano, L. 6500 — Moncucco, L. 5000 — Moriondo, L. 4000 — Mombello, L. 3000 — Albugnano, L. 1500 — Mondonio, L. 1000 — Pino d'Asti, L. 1000 — Primeglio, L. 1000.

Detti Comuni dovranno soggiacere ad una multa pecuniaria tuttoche, approvata la quota loro proposta, non la versarono nel tempo prefisso, e detta multa, unitamente a qualsiasi altra entrata, sarà ripartita fra i Comuni contraenti.

Saranno pure fatte pratiche presso la Provincia e la Camera di commercio, acciocchè inducano altri quattro o cinque Comuni limitrofi a concorrere, per una somma non superiore alle cinquecento lire, al compimento di un'opera che renderà più facile e più rigoglioso il commercio in queste parti.

Tutto quanto sopra esposi fu portato dalla Giunta esecutiva martedì, 20 corrente, al giudizio del Comitato rappresentante i Comuni interessati, il quale, con pochissime varianti, l'approvò.

COSE DA MEDIOEVO

La « Maura ».

Reggio Emilia, 19 settembre.

(Gigeo) — Avevo sentito parlarne vagamente, e la ritenevo una fiaba, sembrandomi impossibile che alla fine del secolo decimonono e nell'anno di grazia 1892 certe truffe si potessero compiere con una disinvoltura straordinaria.

Avevo, dunque, sentito raccontare che in quel di Barco, una villa non molto lungi da Reggio Emilia, esisteva una donna, conosciuta col nomignolo « la Maura », la quale aveva l'abitudine e la prerogativa speciale di fare.... dei miracoli! Mi sentiani ripetere più volte questa storiella, mosso da curiosità, volli le pure recarmi sul luogo, per vedere — se mi era possibile — questa donna miracolosa e apprendere dai buoni terrazzani appunti sul suo conto.

La « Maura » è una donnetta d'età piuttosto avanzata, gracile, debole e, credo, affetta da isterismo. Faceva la bigotta ed era tenuta in una certa considerazione anche dal parroco della villa.

Poche settimane or sono questa donna raccontò alle comari che una notte, mentre dormiva, si era sentita scuotere e chiamare per nome. Svegliatasi, le apparve dinanzi una bella donna, maestosamente vestita, che le si annunciò per la Madonna, che era venuta per consolarla e assicurarla che presto sarebbe perfettamente guarita, e che intanto cercasse di *far del bene* al prossimo.

A questa narrazione le beghine del luogo restarono meravigliate e si diedero premura a spargere la voce del miracolo compiuto dalla Madonna.

La notizia, naturalmente, si ingrossò e si sparse anche nei paesi vicini. E molti, pur troppo, accorsero per vedere la « Maura » e ascoltare dalla sua bocca la narrazione della visita della Madonna, e in segno di ringraziamento e per ottenere qualche grazia portavano doni alla donna. La « Maura » seppe approfittare del rumore che aveva sollevato, e per darsi una certa importanza, dava, a chi la visitava e dietro pagamento, consigli e distribuiva consulti..... sopra le malattie. Astuta, pensò anche di preparare con certe erbe, *predilette dalla Madonna*, un tocca-sana eccellente per tutti i mali.

E l'impostura trionfa allegramente, ancora oggi; la « Maura » riceve denari a bizzeffe, e nessuno osa toccarla per non perdere la grazia divina!

È tempo però che a questa truffa si ponga termine e che l'Autorità vi si intrometta sul serio e la faccia cessare.

NOTIZIE ITALIANE

SALUZZO. — (Nostre lett., 21 settembre) — (Spantago) — **Una vittima di Montecarlo!** — Da parecchi giorni il signor Matteoda Secondo, benestante di questa città, recavasi dall'armaiuolo a comperare delle cartuccie da rivoltella, diceva lui, per esercitarsi al tiro. A quanto dicesi, stamane, recatosi dall'armaiuolo stesso e si fece consegnare alcuno di queste cartuccie raccomandandogliele di colpo sicuro, poichè diceva voler fare un esperimento al tiro al centro. Invece verso le ore 12 meridiane di quest'oggi, recatosi nel giardino di casa sua, situata nel borgo di San Martino, si sparava un colpo di rivoltella sotto al mento, rimanendo poco dopo cadavere.

Stando a quanto si vocifera, il Matteoda sarebbe stato condotto al disperato proposito da recenti perdite fatte all'infame bisca di Montecarlo.

— **Consiglio comunale.** — Una delle questioni, e non la meno importante, a trattarsi nella prima seduta della sessione d'autunno 1892, cioè nel giorno 22 corrente mese, si è la nomina del sindaco, scadente di carica. Speriamo che gli verrà riconfermato l'onorifico mandato, poichè nessuno può negare all'egregio cav. ing. Moschetti Stefano la sua capacità a coprire tale carica, e l'ottima prova fatta ognora nell'esercizio di essa.

— **Grave disgrazia.** — Stamane, mentre certo Barbero Giovanni, attaccato il cavallo col relativo carro ad una finestra del mulino, situato nella piazzetta del Monte di Pietà, erasi allontanato per una commissione, un bambino, staccatolo e fattolo camminare, fece sì che il cavallo investendo altri due bimbi, certi Bovo ed Aimone, loro cagionasse gravi ferite, tanto che oggi dicevasi uno dei due fosse già morto. Tuttavia spero falsa tale voce.

— **Cose giudiziarie.** — Un'importante causa per adulterazione di latte, intentata da certo Demichelis Pietro ai fratelli Angaramo di Villanova Solaro, si sta oggi discutendo al nostro Tribunale. Ve ne darò quanto prima l'esatto resoconto.

BIELLA. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (B.) — **Consiglio comunale.** — Lunedì vi fu seduta al nostro Consiglio comunale. Il consigliere operaio Camillo Gioggia attaccò con molta vivacità il sindaco Guelpa, accusandolo di essere la causa delle molte liti in cui è coinvolto il Municipio di Biella, grazie al suo sistema di mai rispondere ai reclami dei contribuenti se non ricorrono all'usciere. Il sindaco ribattè pure vivacemente le osservazioni del consigliere Gioggia spiegando al Consiglio il perchè del suo operato.

Dopo vivace discussione fu pure risolta definitivamente la questione della responsabilità del Municipio per le somme prevaricate dall'ex-segretario-capo. I consiglieri dissero chiaramente che il Municipio deve pagare, salvo poi a rivalersi verso gli amministratori. Tale deliberazione era anche confortata da un parere dell'avvocato Bruno di Torino.

ALBA. — (Nostre lett., 22 settembre) — **Scuole elementari.** — La Commissione di sorveglianza per le scuole elementari urbane e rurali ha preso visione in seduta di ieri dei titoli delle maestre concorrenti al posto d'insegnante della classe prima inferiore maschile, ed ha fissato a lunedì, 26 corrente, l'esame scritto, delegando a ciò una Commissione composta dall'sovrintendente scolastico, direttore della scuola superiore femminile, direttore didattico, prof. Marcorino e maestra Adriano.

Hanno presentato domanda le signore maestre Dacomo, Gagliardino e Merlo.

Nella stessa adunanza la Commissione ha votato uno speciale encomio alle signore maestre **Meinardi**, Botto e Florio per l'insegnamento domenicale continuato con lodevole costanza e con vero profitto delle allieve durante l'intero anno scolastico.

Il Consiglio di sovrintendenza ha in ultimo deliberato di concedere al maestro Laino un anno d'aspettativa alla condizione che venga da lui designato e surrogato un altro insegnante accetto alla Commissione predetta.

Fu altresì approvato l'esperimento nel prossimo anno e nelle scuole inferiori del sistema dell'orario unico, secondo desiderii ripetutamente espressi da molte famiglie e da alcuni insegnanti.

È però vivo il bisogno per gli alunni delle altre classi elementari, e specialmente per quelli della campagna e del ceto operaio, dell'Asilo diurno, già approvato da due anni e pel quale pare siano oggi sufficienti alle spese d'impianto le somme stanziate in bilancio dal Comune nei due ultimi esercizi.

Anche a questo riguardo l'esperimento non potrà dare che maggior luce e più sicuri criteri per le definitive deliberazioni del Consiglio.

ALBA. — (Nostre lett., 22 settembre) — (a. f. A.) — **Un discorso dell'on. Coppino.** — Il Municipio di Santo Stefano Belbo ha fatto stampare in questi giorni e distribuire lo splendido discorso che l'illustre nostro deputato tenne colà inaugurandosi il busto al compianto maggiore Varino. Sono pagine elevatissime, piene di caldo entusiasmo, che ritempra e suscita i cuori. Ed a proposito di discorsi dell'on. Coppino, era stata annunziata sin dallo scorso anno la pubblicazione di quello tenuto in memoria del generale Giuseppe Govone; ma sinora la pubblicazione non è ancora avvenuta. Alba, memore della promessa, attende.

— **Pranzo d'addio.** — Ai due nostri egregi maestri Giuseppe Falco e Cesare Sosso, che lasciano la città nostra per recarsi a Torino vincitori nell'ambito concorso pei posti vacanti, gli amici offrirono ieri sera 21, all'*Albergo del Gallo*, un pranzo d'addio. Il pranzo, servito inappuntabilmente, fu improntato alla più viva cordialità ed allegria; nè mancarono al *dessert* brindisi e discorsi. Ringraziarono commossi i festeggiati, assicurando che di Alba conserveranno sempre il più vivo ricordo.

— **Mercato delle uve.** — Continua il movimento ascendente dei prezzi nelle uve; stamane i dolcetti si pagarono sino a L. 2 il miriagr. Auguriamoci che questo progredire dei prezzi continui, perchè le uve sono di ottima qualità, e perchè i prezzi che le settimane scorse si facevano sul mercato non erano tali da compensare le spese e gli sforzi che i nostri agricoltori fanno per la campagna.

ARIGNANO. — (Nostre lettere, 21 settembre) — **Vendemmia.** — Lunedì 26 andante verrà aperta la vendemmia in questo Comune, la quale si presenta abbondante, immune da ogni malattia e di qualità eccellentissima. Tanto per norma ed interesse di chi desidera provvedersi di un ottimo vino sì da pasto che da bottiglie.

CANELLI. — (Nostre lettere, 22 settembre) — (G. su P.) — **Per una serata drammatica.** — Nell'annunziarvi la serata drammatico-musicale che avrà luogo domenica prossima, non accennai al nome della gentile signorina Ravazza, figlia al dott. cav. Ravazza di Montiavrelli, che, spinta da uno squisito sentimento benefico, verrà pur essa a provare le emozioni del nostro palcoscenico. Riparo quindi oggi all'involontaria ommissione. Le altre distinte dilettanti che avranno parte alla lieta festa sono la signora Rosso, di Torino, allieva del compianto maestro di musica cav. Roberti, e le signorine sorelle Gastaldi e Elisabetta Capra, quest'ultima già favorevolmente nota al pubblico di Canelli.

— **Il mercato delle uve.** — I nostri mercati delle uve, che godono meritamente larghissima fama, si sono aperti venerdì u. s., e vanno succedendosi con un lusinghiero crescendo tanto in quantità di merce che nel numero dei compratori.

L'uva è ottima, il mercato pel squisitissimo, ed il vino che se ne ricava, date le risultanze già compiute, è eccellente. Riscontrasi però un male, un gravissimo male che pur troppo produrrà non lieti effetti sui poveri contadini; e questo è il prezzo che si pratica, troppo lieve in rapporto ai gravi sacrifici che devono essi sostenere per la coltivazione della vite, che da vari anni, a cagione di malattie nuove verificatesi, richiede una cura attenta, un lungo lavoro e quindi necessariamente forti spese.

Effetti tristi delle crisi che travagliano le industrie della povera Italia nostra!!

— **Per un posto ad insegnante elementare.** — Un'altra prova della povera vita che si vive in si ha pure esaminando il risultato di un recente concorso al posto da insegnante elementare indetto dalle nostre civiche Autorità. Lo stipendio assegnato a chi coprirà tale ufficio è fissato in L. 640 annui! Ebbene, venti concorrenti hanno fatto domanda per essere a tal posto nominati!! È una cifra eloquente che impensierisce.

ARTI E SCIENZE

Al Congresso letterario artistico internazionale DI MILANO.

Milano, 21 settembre.

(agb) — Stamane all'aprirsi del Congresso prese la parola Mark Twain, il noto scrittore umorista americano. Figura caratteristica, che ricorda lontanamente quella di Carlo Gomez. Ha una folta capigliatura bianca e crespa, piccoli baffi pure bianchi e sopracciglia assai marcate. Viso assai serio, è però umorista anche nell'espressione e nel gesto. Egli parla in inglese.

L'argomento di cui tratta è assai pratico: si tratta di una macchina che funziona agli Stati Uniti mediante la quale si fa a meno degli operai tipografici. Un solo operaio basta per stampare quotidianamente un giornale di quattro pagine, che viene così a costare la decima parte del prezzo abituale. Conclude con una *boutade* contro il protezionismo, che agli Stati Uniti regna sovrano e che finirà col tassare qualche volta anche le benedizioni divine. Questo protezionismo è quello che si oppone alla diffusione di questa macchina che verrebbe a distruggere la legge vigente in materia di pubblicazioni.

E gli Stati Uniti ebbero un altro relatore nella persona di Enrico Guglielmo Bishop, delegato dell'*American Copyright League*. Costui espose lo stato in cui attualmente si trovano gli Stati Uniti di fronte alla proprietà letteraria. Dopo otto anni, nel marzo 1891, si è riuscito ad ottenere dal Congresso degli Stati Uniti la legislazione necessaria per salvaguardare i diritti dello straniero in fatto di proprietà letteraria, musicale ed artistica. Per ottenere quest'ultima non si chiede che una registrazione alla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti e il pagamento di una tassa, ma per la proprietà letteraria è necessario che il libro sia pubblicato nel paese stesso il medesimo giorno che nel paese d'origine. Un'altra condizione

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Bianca lo guardò. Un ricordo del passato, ben dimenticato, oh! tanto ben dimenticato! le ritornò alla mente.

— Sì, — ella disse con voce ferma, — mi meraviglierei di molto.

— Avrebbe torto, cara signora.

Le prese affettuosamente la mano.

— Sono un vecchio consultore della vita, io, — disse, — ho passato per molti sentieri dove altri avevano lasciato delle tane, e vi ho appreso anzi ciò che gli altri non sanno. Mi permetta di dirle che la amo molto, molto, in verità, perchè, se non fosse di ciò, non avrei passato sette anni della mia vita coi suoi bagagli, come una valigia fedele e inadoperabile. In nome di quell'affetto che, ella lo ha certamente dimenticato, ma io lo ricordo, ha avuto da parte mia qualche momento burrascoso, la consiglio di non più tormentare suo marito a quel riguardo. Egli se ne lagna con me oggi, più tardi si lagnerà con altri; e siccome un'antipatia pel simpatico giovane che egli vuole imporle non è cosa così naturale che tutti la comprendano, si penserebbe che la sua è ostentata..... Sia saggia; mia saggia e cara amica, eviti gli estremi.... Eh! credo che le do una lezione di saggezza.... Io a lei! Chi lo avrebbe mai creduto?

Scherzava; ma parlava un po' concitato, e si sentiva, a suo malgrado, la sua commozione.

— Ebbene, — disse Bianca, — poichè è una cospirazione, mi arrendo. Preghi soltanto mio marito di non più parlarmene: perchè adirlo ritornare su ciò sarebbe al disopra delle mie forze.

— Sarà fatto secondo i suoi ordini — rispose Meillan.

Rimasta sola, la contessa Bianca respirò liberamente.

— Dio mio! — ella esclamò, — dopo tanti anni di infingimento, potrò una volta avere il diritto di non più mentire?

L'indomani, verso le sei, il signor di Fresne passò sotto al terrazzo del castello. Ad un angolo da lui già conosciuto una figura svelta stava appoggiata; era Bianca che, colla testa un po' inclinata, collo sguardo smarrito nel lontano, s'inebbriava degli splendori del mare, somigliante ad una coppa di metallo ardente. Molte volte egli aveva guardato di lontano l'elegante profilo appoggiato sulla balaustra rósa dal vento e dalla pioggia; sovente volte s'era fermato dietro ad un albero o ad una roccia per contemplare la grave castellana. Ma al suo appressarsi ella s'allontanava lentamente, senza ostentazione, e quand'egli giungeva abbastanza vicino al castello per salutarla, ella era già troppo lontana per ricevere il suo saluto e il suo sguardo.

Quel giorno ella non si mosse e parve non scorgerlo in lontananza. Se egli avesse potuto leggere in quel cuore che batteva contro la pietra del muro, se avesse saputo ciò che quel silenzio e quell'immobilità costavano alla fiera donna!.... Ma egli non poteva immaginarlo. Sorpreso e felice, egli s'avvicinò sino a poter toccare colla mano la mano di lei che gli porse di sopra alla balaustra.

— Buona sera, signora contessa — egli disse, salutando rispettosamente.

— Buona sera, signore — rispose Bianca. — Rientra?

Egli trattenne il suo cavallo impaziente.

— Sì.... Che bella sera!

— Superba. Quando verrà a passare al Mesnil?

— Sono ai suoi ordini, signora.

— Domani?

— Domani, se me lo permette.

Tacquero entrambi, sentendo ognuno qualche cosa di strano sotto l'apparente banalità della conversazione.

— Le piace questo terrazzo? — egli disse finalmente alzando gli occhi verso di lei. — L'ho visto qua tante volte....

Bianca fece un movimento per indietreggiare. Ella aveva già paura di aver lasciato entrare troppo avanti nella sua intimità quell'uomo contro il quale, a tutti i costi, ella voleva difendersi.

— Di lontano.... — riprese il signor di Fresne. — Questo terrazzo ha bisogno di una figura di castellana per animare la sua fredda regolarità.

Tacque ancora. Non era ciò che voleva dire. Ad un tratto si sentì il cuore come preso in una dolce mano di donna che si chiudesse insensibilmente sino a soffocarlo. Guardò Bianca: ella guardava il mare; un lieve rossore appariva e scompariva sulle sue guance, seguendo le pulsazioni irregolari del suo cuore.

— A domani! — egli disse rendendo la mano al suo cavallo.

Ella gli fece un segno d'addio. Allo svolto della strada egli si voltò con un ultimo saluto.

Ella si gettò vivamente indietro.

— Dio mio! — disse tra sè, — che cosa faccio? Sono io che mi disonoro obbedendo alla volontà degli altri?.... Non sortirò dunque mai dalla menzogna? Lo vedrò domani.... domani.... Oserei dire che non sono contenta?

Pose la mano sul cuore per arrestarne i palpiti, poi sedè, appoggiò la testa sul vecchio granito bretone, battuto da tante tempeste, e pianse come una bambina.

La giornata dell'indomani fu ben lunga per Luciano di Fresne. Rientrato a casa sua, egli s'era seduto su una poltrona presso alla finestra che guardava il Mesnil, ascoltando una voce che cantava in lui.

Con tutti i suoi sforzi Bianca non era riuscita a tutto celare a quel visitatore curioso di conoscerla. Per quanto ben nascosta fosse la sua anima, per quanto chiuso fosse il suo cuore, per quanto discreto fossero le sue parole, sotto tutti quei veli, come in una di quelle statue castamente drappeggiate, capi d'opera dell'antichità, la perfezione si faceva sentire, le forme si rivelava vivente. Luciano sentiva che la contessa di Dreux nascondeva un'altra donna, quella donna che Amina chiamava Bianca; egli aveva osservato come gli occhi color d'ametista della giovane donna mutavano di colore e di espressione quand'ella parlava ai suoi bambini o quando discorreva colla sua amica. Aveva compreso che per qualche privilegiato quella donna era ben differente da ciò che vedeva il mondo. Un desiderio ardente si svegliò in lui di essere uno di quei privilegiati, di quegli esseri che ella amava.... A qual titolo? Non se lo domandò. L'invito di Bianca, venuto da lei per la prima volta, gli apriva, a ciò che credè, un'entrata in quel cuore chiuso. Ma tale era il suo rispetto per la contessa Bianca che non osò prevalersene come di un favore.

Venne l'indomani e trovò Bianca, non aperta, chè non poteva mutar tanto presto, ma accessibile. Conversò con lei e colla signora Lecomte per più d'un'ora. Amina sapeva far parlare la sua amica; davanti a lei, la signora di Dreux si trovava senza difesa. Ella le aveva sempre parlato con tanto abbandono!

— Infine, — disse il signor di Fresne, — vorrei conoscere la sua definizione della felicità.

— La felicità! — esclamò Amina; — è di amare il proprio marito quando si ama.

— Perfettamente! — approvò il giovane ministro. — È infatti un ideale completo. E lei, signora? — aggiunse, rivolgendosi a Bianca.

Ella esitò un istante.

— La felicità — disse finalmente — è di essere liberi di parlare e di agire a nostro talento, senza essere costretti di dissimulare o di mentire.

— Ah! — esclamò Meillan, che stava a poca distanza da Bianca. — Si vede bene, cara signora, che ella non è una donna politica!

Tutti si misero a ridere, Guido più degli altri. Se qualcuno al mondo supponeva Bianca intenditrice di qualche po' di politica, non era lui certamente.

— La felicità — disse miss Amy, che nessuno interrogava — è di avere molto denaro e un bel marito ben gentile.

— Mi prendo la mia definizione — disse Amina.

— La metà solamente, — fece la marchesa di Praxis, — e ancora non è affatto la medesima cosa.

Durante un momento tutti parlarono assieme.

— E lei, signore, — disse Amina al signor di Fresne, — che cosa chiama la felicità?

— La felicità — egli rispose senza guardar Bianca — è d'incontrare sulla terra la perfezione di tutte le virtù, e di adorarla senza dirglielo, per non turbarla colla confessione delle nostre debolezze.

Amina non aveva compreso. Bianca voltò la testa e sorrise, ma colle labbra tremanti. Aveva sentito sprofondarsi nel suo cuore una punta acuta che già rassomigliava ad un rimorso.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il mal d'occhi dei conigli. — Un appassionato cultivatore di conigli mi chiede consiglio intorno al mal d'occhi delle sue bestiole favorite.

— Questa malattia generalmente è l'infiammazione del globo dell'occhio e della congiuntiva e si manifesta con una secrezione purulenta che giunge a far tener chiuse le palpebre e quindi render cieco il coniglio. Causa principale di questa malattia sono le esalazioni ammoniacali del fimo. L'unico trattamento è preventivo; bisogna tener lontani i conigli dal letamaio, e tenerli più netti che sia possibile, e tenerli costantemente sopra un *letto* secco e bene aereato.

E. Ottino.

anormale è che mentre i libri in lingua straniera hanno una libera importazione, i libri in inglese pagano un forte diritto d'entrata.

Secondo il relatore, il mezzo più utile per gli autori stranieri di godere il beneficio della nuova legislazione americana è di spingere il loro Governo ad offrire agli Stati Uniti la reciprocità, che è condizione essenziale.

Tale condizione venne già accettata dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, è in corso di accettazione dall'Italia e dall'Austria-Ungheria. È desiderabile lo venga dagli altri Stati d'Europa.

Il delegato americano è applaudito.

* * *

La questione che segue, e che occupa tutto il rimanente della seduta pomeridiana, è essenzialmente giuridica. Essa riguarda la soppressione, in materia di proprietà letteraria, della cauzione *judicatum solvi*, e cioè di quella cauzione che la maggior parte dei legislatori impongono allo straniero che intenta una causa.

Relatori erano l'avvocato parigino Maillard e l'italiano Balzini; entrambi proposero l'abolizione della cauzione stessa; parlarono sull'argomento i francesi Hermant e Pouillet, e gl'italiani Ferrari, Clausetti e Castori. Quest'ultimo, che è professore all'Università di Padova, fu anzi molto applaudito.

Il Congresso votò il principio dell'abolizione, rimandando di formulare il suo voto alla Commissione.

Domani i congressisti si recano sul lago di Como alla gita offerta dal Municipio.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Una comitiva di duecento membri del Congresso letterario artistico internazionale fece oggi un'escursione sul lago offerta dal Municipio di Milano. I congressisti furono ovunque festeggiati dalla popolazione. Complimentati dalle Autorità, ritornarono a Milano.

Teatro Balbo. — Pare che l'indisposizione del signor Righi perduri, perchè anche iersera il teatro rimase chiuso, e quelli che andarono per fruire del biglietto della sera precedente dovettero tornarsene indietro; lasciamo immaginare con quanto bel gusto e con quante... giaculatorie.

Non si sa di certo, ma pare che questa sera la Compagnia abbia intenzione di dare la *Mascotte*, ma fino alle dieci di stamane i manifesti non erano stati pubblicati.

Teatro Gianduja. — È annunciata per sabato sera la riapertura di questo geniale ritrovo delle famiglie di cui abbiamo parlato ieri. Per primo spettacolo si esporrà la nuovissima produzione già annunziata che compendia la vita di Cristoforo Colombo.

Divertire e istruire, è il motto che ha preso la Direzione dell'antico teatro D'Angennes, e il buon Gianduja sarà sempre secondato in quest'impresa da suoi concittadini.

Arena San Salvatore (angolo via Madama Cristina e via Pallamaglio). — Sabato, 24 corrente la Compagnia di prosa e canto « Il Pensiero », diretta da G. Gianotto, rappresenterà le nuovissime scene popolari, in tre atti, di Mario Gino: *La lavandera del Rubatt*.

Due pubblicazioni importanti sono venute in luce testè: l'una è di Cesare Augusto Levi, intitolata *Navi venete, da codici, marmi e dipinti*, con centosei disegni di G. Cullaria.

È davvero un bel volume di 250 e più pagine, opera paziente ed egregia, interessante non solo i navigatori e i cultori di storia marina, ma ogni persona colta (Tip. Lit. dell'Emporio. — Venezia, L. 10).

L'altra, *Sulla soglia della felicità*, è dovuta ad Angelo Silvio Novaro, il geniale ed aggraziato novelliere della nostra *Gazzetta Letteraria*, l'autore di *Giovanna Ruta*.

Il volumetto del Novaro è una edizioncella di cento copie, elegantissima, in cui è narrata una storia pietosa, desolata, coll'arte che sa il giovane scrittore; è una lettura commovente che lascia l'anima piena di tristezza.

Il libriccino non si vende; è una dedica di nozze al fratello Eugenio (Genova, od. Istituto Sordo-Muti).

CRONACA

Tiro a segno nazionale. — Nel prossimo ottobre e nei giorni 16 al 21 avranno luogo in Torino, al Campo di tiro del Martinetto, la terza grande gara provinciale e la seconda annuale comunale.

Dovendosi compilare e pubblicare quanto prima l'elenco dei premi in oggetti o denaro ed il nome dei generosi donatori, si invitano tutte quelle persone che desiderano concorrere all'incremento di questa patriottica istituzione, di volere con sollecitudine inviare le loro offerte alla segreteria della Società di Tiro Nazionale di Torino, al Martinetto.

Pranzo ad un neo-cavaliere. — Ieri sera gli ex-colleghi del signor Trivero Enrico, presidente dell'Associazione generale degli operai, gli offrirono le insegne da cavaliere della Corona d'Italia. Il pranzo venne inappuntabilmente servito dal signor Magnaldi Maurizio, proprietario dell'*Albergo della Dogana*.

Una festa della Società operaia Borgo San Donato. — Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'inaugurazione del vessillo sociale questa Società ha stabilito di dare nei giorni 28 e 29 corrente una festa per soccorrere la cassa sociale, la quale fu scossa nell'ultimo inverno dalla soverchia quantità di soci infermi. La festa avrà luogo nel locale del signor Bianco e consisterà in un Banco gastronomico, un ballo pubblico e illuminazione fantastica la sera, giuochi popolari, ecc.

I doni pel Banco gastronomico si ricevono, con grato animo, alla sede della Società (via Carmine, N. 18) tutti i giorni, dalle 5 1/2 alle 9.

Società Escursionisti torinesi. — L'adunanza indetta nella sera del 19 corrente superò ogni aspettativa per il gran numero di adesionisti accorsi, ciò che dimostra la sentita necessità di questa nuova Associazione.

La numerosa assemblea, dopo aver assistito allo svolgimento del programma da parte del Comitato provvisorio, propose di nominarlo definitivo; ciò che fu fatto, rendendo in pari tempo grazie al presidente signor Fiori Silvestro, promotore di detta Società.

Il Comitato, mentre ringrazia pubblicamente la Società Operaia pel locale concessogli, avverte che le adesioni e la prima quota di versamento si ricevono ancora nel locale della Società Ferroviaria (Galleria Nazionale), dalle 8 alle 10 pom.

Il Comitato.

Fra gli impiegati del Banco di Napoli. — Un banchetto offerto iersera dagli impiegati di questa sede del Banco di Napoli al loro egregio ex-ragioniere-capo — testè nominato direttore della succursale di Caserta — signor Rodriguez Giovanni, è riuscito stupendamente.

Fu una lieta serata al *Ristorante Sogno*. Alle 8 precise i commensali sedevano attorno alle mense adorne graziosamente di fiori. Al posto d'onore sedeva il signor Rodriguez, che aveva ai suoi lati i signori De Bernardi — nuovo e valente ragioniere-capo a questa sede del Banco di Napoli — i ragionieri Capriolo, Rajani, ecc.

Il banchetto, servito molto bene, procedette fra la migliore armonia, fra il continuo chiacchierio, in mezzo al quale sovente emergeva la nota di quel simpatico buontempone che è il signor De Cesare, il quale tenne costantemente allegra per tutta la sera la brigata.

Allo spumante Falerno ecco dar la stura ai brindisi. Parlarono i signori De Bernardi, De Cesare, Galasso e Bertoletto, e tutti fecero vibrare alta la nota del cuore sciogliendo affettuosi inni di felicità all'indirizzo del festeggiato e della sua pregiata famiglia.

A tutti rispose con viva commozione e somma modestia il signor Rodriguez, fatto segno alle strette di mano, alle più sincere espansioni di affetto.

Nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. — Sappiamo che sono ancora disponibili oltre 200 posti nel Corpo delle guardie di città (pubblica sicurezza), e ne diamo avviso per norma di coloro che intendessero concorrervi.

Bisogna presentare le domande, corredate dei voluti documenti, alla Prefettura.

Una rapina fra cugini. — Il fatto è avvenuto ieri mattina ed è abbastanza curioso. I cugini Agù Michele, d'anni 63, e Albo Giacomo, d'anni 38, da Orissolo, avevano un conto fra loro pendente da vari anni. Mercoledì si recarono appositamente a Racconigi, chiesero l'intervento di un avvocato e definirono la vertenza. La conseguenza fu che l'Albo Giacomo pagò all'Agù Michele la somma di L. 250.

Ieri mattina poi i due cugini, partiti da Racconigi, si portavano insieme a Torino per altri affari, quando ad un tratto, giunti nei pressi del Lingotto, l'Albo, dato mano ad un coltello, intimò all'Agù di restituirgli il denaro da lui pagatogli il dì precedente a Racconigi!

Immaginatevi la sorpresa dell'Agù, il quale impaurito, non pensò nemmeno a reagire e, senza farsi ripetere l'intimazione, consegnò la somma, con la quale l'Albo ritornò indietro, sulla via già percorsa, verso Moncalieri. A Michele Agù non restò che la consolazione di denunciare la rapina patita per opera del cugino!

Giù da una scala. — Ieri accadde un triste fatto. Verso le ore 5 1/4 pom. il ragazzino Garzino Edoardo, d'anni 6, abitante in via Ponte Mosca, 5, trastullavasi sulla ringhiera della scala al 3° piano. Ad un tratto il povero ragazzo perdette l'equilibrio e cadde in fondo del vano della scala stessa. Al rumore della caduta accorsero molti vicini e una guardia municipale in soccorso del caduto, ma l'infelice fanciullo aveva riportato nella caduta la frattura del cranio, e per quanto pronti fossero i soccorsi e il trasporto all'Ospedale di San Giovanni, tutto fu inutile, poichè vi giunse cadavere.

Un piccolo contrabbando di carne guasta. — Ieri mattina, verso le 10, una guardia municipale si accorgeva che certa Bellati Caterina, di anni 31, abitante in via Nizza, 50, portava con troppa cura nascosto sotto le vesti alcuni chilogrammi di carne bovina, e sospettò che per questa carne non avesse pagato il dazio. Fermata la Bellati mentre stava per entrare nella casa di sua abitazione, fu poi accompagnata all'Ufficio d'igiene al Municipio, dove la carne stessa, essendo stata riconosciuta guasta e non commestibile, perchè forse appartenente a bestia malata, venne distrutta, e la Bellati dichiarata in contravvenzione. Ecco un buon servizio.

Comincia presto! — Le guardie di città hanno ieri arrestato certo C. Attilio, d'anni 10, perchè autore di furto continuato in danno del proprio padrone Castagneri Luigi, il quale ha bottega da panattiere in via Ormea, N. 12.

Furto. — Nella notte dal 21 al 22 corrente ignoti ladri penetrarono con rottura della porta nella cantina del negoziante Cibrario Bartolomeo, al N. 14 di via Bertola, e rubarono in danno del Cibrario dieci recipienti di rame e diverse bottiglie di barbera pel valore complessivo di circa lire 212.

I ladri dell'uva. — Due guardie rurali ghermirono Rischione Giovanni, d'anni 16, mentre rubava uva a San Vito e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Mendicanti. — Visson Giacomo, contadino, di anni 46, Fioccone Antonio, d'anni 38, suonatore ambulante, Ginoldi Caterina, d'anni 60, Attoria Luigi, d'anni 68, caffettiere, Mantovani Albina, stati sorpresi a domandare l'elemosina, furono dalle guardie municipali accompagnati alla Questura. La Mantovani è quella stessa che, elemosinando nei pressi della Posta centrale, diede già qualche volta occasione ai giornali di occuparsi di lei.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1892.

NASCITE: 27; cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Bianco Claudio con Costa Caterina vedova Monachon — Blandino Eugenio con Seja Lodovica — Bussone Enrico con Canavero Emma — Galfalio Ulisse con Grivetto Maria vedova Bertino — Gianotti Giuseppe con Merello Teresa — Mensi Giuseppe Maria con Tortone Caterina ved. Mairano — Monteverde Lodovico con Alisio Costantina.

MORTI: Moriondo Andrea, d'anni 84, di Torino. Mantani Ant. n. Godda, id. 68, di Castellamonte. Bo cav. Andrea, id. 66, di Torino, pensionato. Canfori Angela n. Ponti, id. 30, di Milano. Oddone Camilla n. Carlon, id. 51, di Albenga, agiata. Mattiotti Petron. n. Bergero, id. 28, di Castello Tor. Festa Giovanni, id. 21, di Torino, soldato 73° fant. Franchino Giovanna n. Dolza, id. 25, di Torino, cont. Fiorio Luigia n. Canobbio, id. 51, di Rocca d'Arazzo. Bervuto Felice, id. 63, di Cambiano, carrettiere. Marino Rosa Clorinda, id. 34, di Mongrassano, cont. Maritano Eurosia n. Nocher, id. 27, di Torino, cont. Fabbiro Giacomo, id. 56, di Firenze, ombrellaio. Trabucchi C. n. Della Giovanna, id. 68, di Borgovercelli. Gandolfi G. B., id. 72, di Vicoforte, professore filosofia. Demaria Felice, id. 64, di Venaria Reale, operaio.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Venerdì, 23 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Gurasc e Reinach). — *Frou-Frou*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Boccaccio*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Milano e le sue lacrime*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Lafargue-Mily, duettisti comici. Harmikinski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Per le condizioni della Sicilia.

Morte d'uno dei Mille.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

23, ore 9,10 ant.

Si ha ragione di credere insussistente che il console inglese a Palermo abbia inviato quel rapporto circa le condizioni dell'isola di cui parlano i giornali inglesi.

Del resto le condizioni di sicurezza dell'isola in questi ultimi tempi sono molto migliorate. Gli ultimi arresti hanno assicurato le fila di varie Associazioni per il manutengolismo. Gli ulteriori provvedimenti del Governo fanno ritenere che quanto prima le condizioni dell'isola saranno completamente normali.

— È morto a Subiaco Luigi Pistola. Era stato uno dei Mille.

Il discorso dell'on. Genala a Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Nel banchetto in onore di Genala, allo *champagne* fecero brindisi Donadei, iniziatore del banchetto, Rizzi, sindaco di Cremona, Bonati, presidente della Deputazione provinciale, Bianchi Silvio, rappresentante la Stampa, il senatore Calciati, il ragioniere Bianchi Carlo. Tutti conclusero plaudendo al ministro, all'Italia, al Re. Alle ore 9 l'onorevole ministro incominciò il suo discorso, frequentemente interrotto da applausi fragorosissimi.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Ecco il sunto del discorso di Genala:

Il momento è difficile. I perchè.

« Non evvi nulla che dia all'uomo politico tanta forza, tanta sicurezza di sè e, se occorre, tanto ardimento quanto la schietta e affettuosa fiducia dei proprii concittadini. E di forza e di ardimento abbiamo bisogno ogni giorno non solo nelle lotte politiche, ma anche e più per affrontare e tradurre in atto le riforme utili all'universale, ma che pur troppo urtano i pregiudizi e gl'interessi particolari potenti, che d'ordinario sono di gran lunga più energici e pertinaci nella loro resistenza che non siano amici delle riforme. Perciò stimo, nonchè indimenticabile onore, anche potente ausilio questa testimonianza di fiducia sicura ed affettuosa, cui rispondo grato l'animo mio. Il momento è difficile, specialmente per le condizioni finanziarie e per la diminuzione di entrate che si verifica appunto quando sono più che necessarie grandi spese. Questa condizione è effetto della crisi generale d'Europa, cui si aggiunsero in Italia la crisi edilizia e la bancaria, aggravate anche dai perturbamenti economici politici degli Stati dell'America meridionale, con cui l'Italia è in più stretto relazioni commerciali.

Gli armamenti — I lavori pubblici.

« Altra causa delle condizioni difficili delle nostre finanze sono le spese ricadenti ora sul bilancio per effetto di leggi anteriori. Si sono volute fare troppe cose contemporaneamente. Mentre l'Italia erasi posta un programma di pubblici lavori importante 4 miliardi di spese, fu costretta ad aumentare insieme le spese militari. Certo ciò fu una necessità dolorosa, ma è un errore credere che questo sia stato effetto della triplice alleanza. È effetto delle condizioni generali d'Europa che spinsero agli armamenti tutti gli Stati, compresa perfino la Svizzera, la quale, benchè da nessuno minacciata, benchè sia garantita dalla sua posizione e per naturale difesa quasi inespugnabile, benchè la sua neutralità sia assicurata dai trattati e dal consenso generale d'Europa, pure arma anch'essa in proporzioni maggiori delle nostre. Chi vorrebbe lasciar indifesa o mal difesa la patria? Certamente nessuno di voi, fra cui molti impugnarono le armi per costituirla. Però anche gli armamenti debbono restringersi allo stretto necessario, come del pari debbono restringersi allo stretto necessario i lavori pubblici, altra causa delle spese gravanti sul bilancio, senza però dimenticare che le opere pubbliche hanno in Italia una grande importanza sociale nazionale economica e sono la necessaria conseguenza della costituzione dello Stato nostro, insieme unitario e democratico.

« La necessità delle opere pubbliche ebbe una dimostrazione nuova nelle feste con cui avete solennizzato l'apertura del ponte, voi per natura alle feste non troppo inclinati.

I rimedi.

Alla condizione da vario tempo non lieta delle nostre finanze, il precedente Ministero cercò rimediare con economie e con riduzione delle spese; ma il rimedio purtroppo si è esperimentato poco efficace. Le cause sono molte. Restringendomi in ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici, esse possono riassumersi in queste. Una parte delle spese fu pagata coi residui degli anni precedenti, che si realizzarono, nè potevano realizzarsi altrimenti, con emissione di buoni del tesoro o, in altre parole, con un aumento del debito fluttuante.

« Un'altra parte delle economie consisteva in risparmi che alla prova dei fatti non fu possibile realizzare. È evidente questo non costituire economie stabili, ma ripieghi. Per erronee revisioni indugiaronsi inoltre molte spese. Questa è economia, ma temporanea. Anche quando il molto indugio non cagioni danni o maggiori spese, i ritardi per lunghi anni non di rado danneggiano la parte dell'opera già fatta, disperdono il frutto dei capitali impiegati nella spesa.

« Le vere economie possibili, che possano eseguirsi senza turbare l'andamento dell'amministrazione, non sono purtroppo molte. Raramente sono durevoli e rinnovabili per lunga serie di anni. Altra causa per cui le previsioni dei precedenti Ministeri non si sono avverate furono le spese non prevedute, benchè fossero non solo prevedibili, ma certe, anzi talune già liquidate.

« Inoltre eransi voluti mettere per spese effettive 30 milioni nelle costruzioni ferroviarie mentre non possonsi pagare che mediante l'emissione di Rendita.

« Per tutte queste ragioni l'attuale condizione di cose è diventata molto difficile, dovendosi ad un tempo evitare la necessità di nuovi maggiori tributi e ridurre gradatamente e quindi eliminare del tutto la necessità di ricorrere al credito e arrestare il disavanzo per raggiungere in tempo non lontano il pareggio del bilancio.

Occorre tempo e coraggio.

« Per risolvere tanti e così complessi problemi dell'economia della finanza dell'Amministrazione con adeguati provvedimenti e riforme organiche, occorre tempo e coraggio. Il coraggio non ci manca. Esso sorge in noi dall'amore pel pubblico bene, dalla omogeneità del nostro Ministero e anche dal fatto che esso si compone di uomini relativamente giovani, cominciando dal presidente del Consiglio, in cui abbondano l'ingegno, la capacità, la volontà di fare. Non temiamo quindi la battaglia. Occorrendo, combatteremo. E combatteremo compatti sempre, e, dovendo cadere, cadremo insieme attorno alla nostra bandiera. Il tempo devono darcelo il Paese e la Camera nuova secondo i nostri sforzi volenterosi. Il presidente del Consiglio vi esporrà a suo tempo l'intiero programma del Governo. Io, restringendomi al mio campo, dirò poche cose, invitato come sono e quasi trascinato dalla vostra benevolenza.

Nei lavori pubblici. L'iniziativa individuale.

« A me pare anzitutto che dobbiamo eccitare e ridestare la vita economica del Paese, colpito non solo, ma anche impaurito dalla crisi che attraversiamo per lunghi anni. I capitali nazionali lasciaronsi trascinare ad imprese e speculazioni esagerate e mal pensate o malamente protette. Ora, come suole avvenire, specie in un paese di non grande energia, essi temono anche le intraprese sane, e se ne ritraggono. Ma questo non è che un fenomeno passeggiero. Bisogna ridestare in vita le iniziative, che ora saranno più caute, ammaestrate dalla dolorosa esperienza; ridestare l'intraprendenza individuale, che è il vero nerbo della vita intellettuale, economica, morale dello Stato.

« Per quanto può dipendere dal Ministero dei lavori pubblici non mancherò di farlo, anzi cominciai a farlo. Ne son prova la concessione data di una derivazione d'acqua dall'Aniene, quella in corso per il canale delle Puglie, opere che si compiranno in parte con capitali stranieri [illegible] fra noi impiego e che daranno certo efficace impulso al miglioramento della nostra agricoltura e dell'industria, avvantaggiando insieme le condizioni igieniche. Sarebbe mio desiderio di potere anche rianimare [illegible], promuovere nuovi [illegible] con opportuni ribassi di tariffe ferroviarie. Ma la questione è difficile, poichè le Convenzioni, che parevano dovessero esorbitantemente arricchire di centinaia di milioni le Società esercenti, alla prova dei fatti non dànno loro, come tutti sanno, che un compenso appena adeguato al capitale da esse investito nell'impresa, onde non possono consentire ad un ribasso di tariffe se non a scopo industriale e con la sicurezza di trovare nell'aumento del traffico un compenso alla riduzione dei prezzi di trasporto.

« D'altra parte è evidente non essere questo il momento in cui lo Stato possa rinunziare ai suoi redditi. Bisogna dunque cercare un miglioramento soprattutto nelle riforme organiche; ma queste da quali criteri, da quale spirito dovranno essere dirette, a quali intenti mirare? In particolare: di quali riforme è suscettibile l'ordinamento delle opere pubbliche?

« Nell'ultimo quindicennio il Parlamento e il Governo proposero alle opere pubbliche un ordinamento forse eccessivamente largo, che nella esecuzione diventò poi assai più costoso di quanto si era prima pensato. E mi basti citare come esempio la legge ferroviaria del 1879, che preventivò una spesa di 1200 milioni per opere che costano 2 miliardi e mezzo circa. Altrettanto avvenne pel costo delle strade e di opere idrauliche e di bonifiche decretate in quel periodo di tempo, che a cagione dell'esorbitante spesa non si poterono eseguire. Si può dire che le opere pubbliche decretate nell'ultimo quindicennio oltrepassano i quattro miliardi, somma certo ingentissima ma non spaventevole se si pensi che nel primo quindicennio di vita del Regno d'Italia non si spese meno, benchè allora la solidità e il credito del Regno fossero molto minori. Oggi, più che nell'eccesso delle somme spese o da spendersi, credo ci sia stato errore nel metodo seguito nel designare le opere da farsi e in quello tenuto nell'eseguirle.

« Troppe cose si cominciarono ad un tempo con direzione troppo accentrata. Il Parlamento, trascinato dal desiderio di soddisfare i bisogni più o meno urgenti delle varie regioni, decretò lavori senza averne prima bene accertato il costo con studi ben maturati e proporzionati all'importanza delle opere decretate.

Il decentramento.

« Le riforme dunque debbano prima di tutto inspirarsi al principio del decentramento. Colle leggi del 1875, col prevalere delle dottrine del socialismo cattedratico cominciò a prevalere anche fra noi il principio che lo Stato possa e debba fare tutto da sè, sopapponendosi all'attività privata e accentrando insieme ogni maniera di attribuzioni. Io invece ritengo debbasi per contrario decentrare in ogni maniera. Lo Stato non deve fare ciò che i privati e gli enti morali possono fare senza lui. Lo Stato non deve fare neppure ciò che altri può fare coll'aiuto suo, ma senza bisogno che esso intervenga con eseguire direttamente l'opera, come sarebbero ad esempio le strade provinciali e comunali obbligatorie, i ponti, le ferrovie e simili. Lo Stato dia, occorrendo, contributi o sussidi, ma non assorba o spenga l'attività individuale e quella delle Provincie e dei Comuni, annullandone la responsabilità e lo spirito d'intraprendenza. Anzi ridesti e rinvigorisca l'una e l'altra.

« A spiegarvi il mio concetto, procederò per via di esempi. Invece di fare direttamente le bonifiche colla legge 1882, inviti, spinga e aiuti a farle le Provincie interessate, i Consorzi, che dovranno prima sentire i benefizi della opera. Faciliti loro le ricerche dei capitali, lo studio dei progetti, l'acquisto delle macchine. Con questo sistema la grande bonifica di Burana, che era desiderio di secoli, sta per diventare un fatto compiuto, e in qualche provincia della media Italia e delle Puglie e forse anche nella Sardegna il lodevole esempio trovò imitatori. Amo sperare che anche Mantova e Cremona non rimarranno inerti di fronte a questi esempi, perchè in tal caso vorrei battere col remo qualunque s'adagia. Bonifica vuol dire igiene, vuol dire vero salutare progresso agricolo, vuol dire progresso sociale nazionale, perchè offre un nuovo alimento al lavoro, nuovo [illegible] alle popolazioni, che invece d'essere costrette ad emigrare, avranno sicura sede, vivranno più sane e non misere nel patrio suolo. Le bonifiche offrono allo Stato un campo in cui si può spiegare una grande provvida attività, secondando gli enti locali e Consorzi a queste intraprese, contribuendo ad esse nella misura del pubblico vantaggio. Su questa materia delle acque mi propongo di semplificare i regolamenti; gli studi relativi sono già in corso.

« Un altro argomento in cui l'attività dello Stato può, anzi deve, utilmente spiegarsi, è la sistemazione dei torrenti che in seguito di colpevoli diboscamenti dei monti e di improvvida mal locata coltivazione imperversano più che mai e portano spesso desolazioni e rovine nelle sottoposte campagne, distruggendo e danneggiando le strade, le ferrovie ed altre opere pubbliche, che perturbando il regime de' fiumi, generano vasti impaludamenti. Frenare, sistemare i torrenti è necessità tanto più grande quanto più cresce l'intensità delle colture in numero e l'importanza delle opere minacciate; ma anche questo lavoro deve essere compiuto dai Consorzi, da essi conservato e mantenuto. Lo Stato contribuisca nella spesa in proporzione del pubblico interesse, sproni con l'opera, aiuti cogli studi, col personale tecnico, coi consigli, senza mai sovrapporsi alle iniziative locali, alle attività individuali, sue forze alleate a quelle. Gli enti direttamente interessati condurranno a risultati più sicuri, più fecondi.

« E anche in ciò che lo Stato deve assolutamente fare, accentri il meno possibile. L'ordinamento del genio civile è troppo accentrato; bisogna accrescere attribuzioni agli ingegneri capi, regolare meglio la loro responsabilità. Bisogna accrescerle agli ispettori del circolo, portare la loro residenza nel compartimento in cui presiedono. Così potranno acquistare con più frequenti visite e conferenze sopra luogo, col personale subalterno, maggiore conoscenza dei bisogni, delle cose e delle persone; si avrà una maggiore speditezza di risoluzione negli affari, una minore spesa ed una più precisa responsabilità. Ma quanto più si farà ampia la loro autorità, altrettanto il Governo dovrà vegliare perchè non ne abusino per acquistarsi aderenze, posizioni politiche. Analogamente a questi principî ho già organizzato l'Ispettorato ferroviario; proseguì l'opera incominciata.

« Per delineare tutto il mio programma dovrei lungamente parlare di porti, di ferrovie, dell'ordinamento interno del Ministero, ma ciò sarebbe fuori di luogo e di tempo. Quanto dissi basta a delineare il nostro concetto. Vogliamo decentramento non soltanto con vane parole e promesse.

« Cominciammo a volerlo coi fatti, in parte compiuti e in parte che sto per compiere. Quello che potrò fare senza la legge lo tradurrò subito in atto. Quello che si deve approvare per legge lo vado preparando, e spero raccoglierà il suffragio della Camera nuova se, come confido, sarà animata dal soffio di verace libertà. Il decentramento è sostanza di libertà in mezzo ad una provvida amministrazione, ed è efficace garanzia di buona finanza dello Stato. Questo è il mio programma, ma, come ogni programma, vuole essere applicato coi necessari temperamenti. In ciò consiste il vero metodo di governo regolante la sua azione non per via di generalità dottrinali e burocratiche, ma secondo la natura delle cose che compie e delle condizioni speciali dei luoghi e di persone, e dei bisogni relativi senza mai perdere di vista lo scopo finale che è quello di abituare le popolazioni all'attività, all'intraprendenza e formare operose e vigorose cittadinanze perchè buona e vigorosa riesca lo Stato.

Il tempo è ormai giunto.

« Quando l'Italia si raccolse in un solo Stato e nazione, non era prima mai stata politicamente riunita e si poteva temere che le autonomie col decentramento potessero nuocere alla compattezza del giovine Stato e ritardare l'unità morale degli Italiani, che fu il sospiro di lunghi secoli e che appariva suprema necessità patria. Ma ora, dopo poco più che trentenne, la vita nazionale in cui l'amor patrio strinse gli italiani più intimamente, in cui numerose strade, in specie ferrovie, hanno riavvicinato e riunito gli animi delle persone, ora che le istituzioni militari cementano e fondono insieme la balda gioventù d'ogni parte d'Italia, ora che il Parlamento rappresenta tutta la nazione e dei partiti politici regionali non avvi più traccia alcuna, ora che il Re, capo dello Stato, ne esprime la vita robusta continuativa e imperitura, tiene salda insieme la perfetta armonia delle varie indivisibili parti della nazione italiana, ora giunse il tempo di procedere al decentramento. Si può farlo senza alcun timore, anzi con sicurezza di migliorare gli ordinamenti amministrativi affinchè il popolo possa maggiormente sentire i benefizi della libertà.

« Ora vi invito a bene augurare, in nome del Re vigoroso, al risveglio della vita economica italiana ed alla concordia sociale, che è frutto di civile equità illuminata dalla conoscenza dei reciproci interessi, dalla necessità invincibile della natura umana e convenienza civile. » (*Applausi fragorosi, unanimi, ripetuti; tutti i convitati in piedi gridano: Viva il Re! Viva Genala!*)

Dopo il discorso fuvvi conversazione animatissima. Il ministro uscendo fu nuovamente vivamente acclamato.

Le feste centenarie in Francia.

Un deputato preso dal colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La festa continuò nella serata. Le strade sono illuminate. Grande animazione. Si organizzarono balli nella maggior parte delle piazze; essi furono molto frequentati. Una folla enorme si aggira sui *boulevards*. Il tempo è bello.

Dispacci dalla provincia, da Lione, da Marsiglia, da Reims, da Brest annunziano che dappertutto la festa fu celebrata tra l'entusiasmo, con banchetti, feste, balli, illuminazioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,50 *ant.* — La festa popolare notturna è assai animata, però meno di quella del 14 luglio.

— Il deputato socialista Dumay venne assalito dal colera.

Eccessi contro le provenienze nostre.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Tutti i porti compresi fra Napoli e Salerno si dichiarano sospetti di colera.

Le condizioni del Brussellese aggravate.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Lo stato sanitario si aggravò nella regione brussellese. Vi furono parecchi nuovi casi di colera.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 22 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 300, da L. 2 25 a 2.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 25,000, da lire 2 20 a 1 75.

Alba — Dolcetti mg. 00,500, da L. 1 60 a 2.
Id. Barbera mg. 700.
Id. Uve diverse mg. 2100, da L. 1 30 a 1 70.

Alessandria — Uvaggi mg. 5000, da L. 2 a 1 60.

Canelli — Barbera mg. 220.
Id. Moscati mg. 12,195, da L. 1 70 a 2 15.
Id. Uvaggi mg. 1845, da L. 1 50 a 2.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 40 a 1 75.

Ceva — Dolcetti mg. 2000, da L. 1 30 a 1 50.

Fossano — Uvaggi mg. 500, da L. 1 2 a 1 50.

Mondovì — Dolcetti mg. 15,000, da L. 1 25 a 1 50.

Nizza Monf. — Moscati mg. 4000, da L. 1 75 a 2.
Id. Uvaggi mg. 11,500, da L. 1 60 a 2 20.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 190, da lire 1 70 a 2.
Id. Uve comuni mg. 1150 da L. 1 25 a 1 50.

Torino — Uvaggi mg. 3000, da L. 2 a 2 35.
Id. Uve meridionali mg. 150, da L. 2 a 2 10.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 28,500, da L. 1 40 a 2.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 7000, da L. 1 20 a 1 60.
Id. Uve di Fraschetta ed a sinistra di Scrivia mg. 5000, da L. 1 50 a 1 60.

BORSA UFFICIALE.

23 settembre

Rendita corso medio d'affari **96 12 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 22 1/2	103 32 1/2	— — — —
	103 22 1/2	103 32 1/2	— — — —
Svizzera	103 22 1/2	103 32 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 90	— 25 93 —
Id. lungo	— — — —	25 90	— 25 93 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 3/4	127 —
		lungo 126 3/4	127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 settembre — Anche stamane abbiamo avuto una Borsa scolorita e non molto attiva, quantunque a noi sia parso travedervi un mal celato desiderio di risveglio, che potrà avverarsi solo ove Parigi lo secondi.

I prezzi poco variarono da quelli di ieri; solo migliorarono alquanto per le Secondarie Sarde e pel Credito Industriale, ben ricercati.

Il cambio si lasciò ancora strappare una penna ed era a 103 27.

Rendita cont. 96 10, 96 12 1/2.
Rendita fine corr. 96 20 96 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 667	— —	—	Torino	450	—	— —
Ferr. Med. 538 50	539	—	Cred. Ind.	316	—	316 50
Ferr. Sar. 616	—	—	B. S.	91	—	— —
Sec. Sarde 333	—	334 —	Gane	290	—	— —
Mobil. 578	10	579 50	Tiberina	32 50		33 50
591	—		C.F.S.Paolo	511	—	512 —

Cassa Sovvenzioni Milano 46 50 45 50.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL *(sera) settembre* 21 22

Cotoni — Americani e Brasiliani sostenuti. — Egiziani e Surats fermi. — Mercato in generale con domanda moderata.

			21	22
Vendite della giornata	Balle N.		15,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	2,000
per la consumazione	»	»	10,000	10,000
Importazioni	»	»	2,000	3,000
Americani a consegnare				
nel corrente	D.	4	3/64	4 3/64
pel corrente e ottobre	»	4	2/64	4 3/64
pel novembre-dicembre	»	4	2/64	4 3/64
pel gennaio-febbraio	»	4	5/64	4 2/32
Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.				
Cotone Middling America	Den.	—	4	2/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	—	4	3/16
» Ceara e Maranham	»	—	4	2/16
» Bruno Egiziano	»	—	4	1/4
» M. A Broach	»	—	2	10/16
Middling	»	—	2	14/16
Good Middling	»	—	3	6/16
Fair Oomrawuttee	»	—	2	15/16
Good Oomrawuttee	»	—	3	0/16
Fair Dhollerah	»	—	3	2/16

BREMA *(sera) settembre* 21 22

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) Reic. 6 05 6 05

ANVERSA *(sera) settembre* 21 22

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 14 — 14 —
» per 3 mesi ultimi » 14 — 14 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO *(sera) settembre* 21 22

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 13 20 13 20

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		21	22
Cambio su Londra	D.	4 86 3/8	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	19,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	7,000
Frumento rosso	D.	0 79 3/8	0 80
Grano turco	»	0 54	0 53
Farina extra	»	3 10	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8	2 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	16 5/8	16 0/8
» — » good	»	13 10	13 75
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 5/8	3 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 16 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Venerdì 23 — 267° giorno dell'anno — Sole nasce 6.09, tr. 6.13 — *Santa Tecla vergine.*
Sabato 24 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6.10, tr. 6.11 — *Santa Colomba vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 22 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 10.5 massima + 23.8
Min. della notte del 23 + 10.5. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gandio Ferdinando la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Carelli Francesco la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Dellala Fiorenza venne fissata nuova monizione pel 6 ottobre, ore 2 pom., per la nomina del curatore definitivo. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 21 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Doretta Luigi a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forno — Nel fallimento di Scarrone Evasio venne fissata adunanza dei creditori pel 6 ott., ore 3 p., per esperimento di concordato — Nel fallimento di Alasia Oddone a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forno — Nel fallimento di Gianotti Pietro a giudice venne delegato l'avv. Filippo Quaranta — Nel fallimento di Giribone Tommaso venne omologato il concordato conchiuso il 9 corr. coi suoi creditori mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti e dichiarandosi estinta l'azione penale — Nel fallimento di G. Cornara e C. l'estimo delle merci e mobili ascese a L. 12,400 40 — Nel fallimento di Musso Filippo l'adunanza di concordato avrà luogo il 28 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Lenzi Cesare la verifica crediti avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Coronetti Domenico e Regis Paolo dichiarano che con sentenza 12 p. giugno, pronunciata dagli arbitri stati nominati dal Tribunale, venne dichiarata risolta, con effetto dal 10 giugno, la Società fra essi contratta per l'esercizio di un negozio di carta.

Rettifica. — Con sentenza 8 luglio u. s. veniva dichiarato il fallimento di Antonio Mastrella e Giuseppe Cornara come componenti una Società di fatto.
A tale sentenza il sig. Antonio Mastrella fece opposizione perchè l'unica Società esistita fra esso ed il Cornara, risultante da regolare scrittura dell'1 aprile 1891, venne risolta regolarmente con atto 1° novembre u. s. e nei suoi rapporti non esistere la cessazione dei pagamenti voluta dalla legge per la pronunzia del fallimento.
Il Tribunale con sentenza del 12 corr. ha constatato in fatto che non è avvenuta cessazione di pagamento per parte di Mastrella Antonio e revocò perciò il dichiarato fallimento nei rapporti col medesimo, reintegrandolo in tutti i suoi diritti.

Borsa di Genova 22 settem.		Obbl. Ferr. Merid.	290 00
Rend. ital. cont.	96 07	Banca di Genova	230 —
» » f.m.	96 15	Cassa generale	819 —
Az. Banca Naz.	1345 —	Società Veneta	92 —
» Credito Mobil.	577 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
Az. Ferr. Mediterr.	581 —	Italia, Lig. L.	250 —
» Ferr. Merid.	693 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres 10 settembre.
Oro. Pezzi 3.0 carta per 100 pezzi oro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
22 settembre 1892.
Il riserbo dei compratori mantiene l'andamento fiacco ed inattivo.
Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da L. 24 25 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 15 50 a 17 75 — Avene da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 00 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 00 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farine, marca 0 da 30 50 a 31 50 — Semole duro da paste da 35 00 a 35 50.
Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

CUNEO, 20 7bre. — Prezzo del pane o dello pasto al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 60 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. [illegible] — Id. 2 q. 48 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 62.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 18 40 — Segale 12 90 — Meliga 11 00 — Frumentone 00 00 — Miglio 12 00 — Riso 11 40 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 11 00 — Fave [illegible] 25 — Noci al mg. 1 75 — Avena 0 00 — Patate 0 07 — Castagne fresche 1 80 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 20 — Soriana 1 12

Movimento [illegible] delle sete in Torino 22 settembre.			
Organzini	colli 17	— K.	1021 65
Trama	colli 2	— K.	189 —
Greggia	colli 10	— K.	830 23
Articoli diversi	colli —	— K.	— —
Totale	colli 29	— K.	2080 03
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 420	— K.	33119 17

Il Direttore-Gerente A. Bartolda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di PAOLO SAUNIÈRE

In quel punto comparve Antonietta. Ella non si mostrò guari soddisfatta di trovare suo marito colla sua amica. Ma Germano le disse gentilmente:
— Ti lascio colla signora Durand, mia cara, e parto per Parigi sull'istante.
— Non fai neppure colazione?
— No; venivo a dirtelo; sono chiamato da clienti ragguardevoli e non ho tempo da perdere. Il treno parte fra dieci minuti.
— Ha parlato con mio marito? — domandò Antonietta alla signora Durand quando Germano fu uscito.
— Oh! pochissimo, signora. Gli ho detto che ella viene ogni giorno da me. Ho fatto male?
— Niente affatto — rispose Antonietta sforzandosi per sorridere.
Dopo una mezz'ora di conversazione la signora Durand volle por termine alla sua visita. Antonietta, alzandosi anche lei, le propose d'accompagnarla a casa.
— Mi farà ben piacere — le disse la signora Durand. — Si metta un cappello; la aspetto.
Frattanto Germano era andato alla stazione, aveva preso il suo biglietto e già viaggiava verso Parigi.
Ad un punto la visita della signora Durand gli ritornò alla memoria.
— È singolare — egli pensò. — A qual proposito Antonietta ha fatto tanto amicizia con quella vecchia chiacchierona? Non è una donna del suo carattere, nè della sua età....
Improvvisamente si ricordò che la casa della signora Durand era presso al fiume e che Ruggiero vi abitava. I sospetti che lo avevano assalito i giorni precedenti si ripresentarono al suo pensiero.
— Che ella pensi seriamente a quel Montmaury? — disse fra sè. — E quella vecchia strega le presterebbe mano? Sarebbero dunque tutti e tre d'accordo per ingannarmi?....
Rialzò la testa con gesto minacciante.
In quanto a Ruggiero, egli non immaginava certamente che il suo ritorno a Meulan sollevasse così grandi tempeste nella famiglia Cassut.
Egli s'abbandonava al grande amore che Lorenza gl'inspirava, inebbriandosi ogni giorno della vista della donna adorata e prolungando a bella posta l'inventario delle carte del signor Dalbrègue che aveva incominciato.
Il signor Dalbrègue non andava meglio. Tutti i giorni egli faceva la sua passeggiata in giardino nella poltrona a ruote che il dottore aveva mandata da Parigi, ma il suo stato non migliorava.
Il signor Valnot, venuto un giorno a vederlo, non esitò a comunicare i suoi timori a Ruggiero, incaricandolo di preparare Lorenza ad un doloroso, ma probabile avvenimento.
— Non mi pronuncio ancora definitivamente — egli disse. — Con molte cure e col bel tempo, il mio povero amico può vivere dei mesi, forse ancora un anno....
Ruggiero compì, con tutta la delicatezza possibile, la triste missione presso Lorenza.
— Se non occorrono che cure, — ella disse, — mio padre non ne mancherà. E voglia Iddio conservarcelo, anche in quello stato, non per uno, ma per più anni!
Ruggiero continuò il suo inventario.
Per quanto egli andasse lentamente, il giorno venne in cui tutto fu finito. Egli condusse allora Lorenza nello studio e le mostrò ciò che aveva fatto.
La fanciulla fu sorpresa di trovare così semplici le cose che ella aveva creduto tanto complicate. Ruggiero fu prolisso e accumulò le spiegazioni. Voleva godere ancora una volta, forse l'ultima, di quei deliziosi istanti d'intimità, ed era così felice che guardava, parlando, la sua bella amica con occhi lucenti per commozione.
Lorenza, un po' turbata anche lei, volle por fine al colloquio.
— La ringrazio, Ruggiero, — disse porgendogli la mano, — ella è veramente un uomo intelligente, e non voglio affidar mai i miei interessi ad altri che a lei.
In uno slancio irresistibile, Montmaury prese la mano della fanciulla e portandola alle labbra la baciò.
— Ah! — egli disse, — disponga di me; sono suo, tutto suo!

CAPITOLO IX.

Antonietta e Ruggiero si ritrovano.

Lorenza non ritrasse la mano. Non v'era nulla di straordinario nell'atto di Ruggiero, atto che la più stretta convenienza può permettere; ma egli, che nella sua condizione aveva scrupolo di ogni cosa, si alzò ad un tratto, ed ebbe il coraggio, per non lasciarsi più trasportare dalla commozione, di uscire subito.
— Arrivederci, cara sorella — disse lasciando la fanciulla.
Rientrato nella sua camera, si chiuse dentro e si lasciò quindi cadere su una poltrona per godere, col pensiero, di tutta la felicità avuta da qualche giorno.
Ma v'era un essere al mondo che non doveva permettergli di assaporare in pace le soavi voluttà del suo amore nascente, e quell'essere era Antonietta, più gelosa che mai, più che mai decisa ad avvicinarsi a lui, a parlargli, a conquistarlo.
Durante la giornata che ella passò dalla signora Durand si fece ragguagliare sui più minuti particolari della vita di Ruggiero. Quella vita era così regolare che tutti potevano conoscerla. Antonietta seppe dunque che tutte le sere, fra le otto e le nove, Ruggiero rientrava in casa, che scriveva o leggeva sino alle dieci e poi andava a letto.
Nessuno meglio della signora Durand poteva fornire informazioni precise. Ella abitava disotto al suo locatario, udiva il rumore dei suoi passi, poteva rendersi conto dei suoi movimenti.
Antonietta non esitò più. Ella si decise di ricorrere al mezzo già una volta impiegato, quello, cioè, di andare da Ruggiero. E siccome in lei l'esecuzione non era mai lontana dalla formazione del progetto, risolse di andarvi quella sera medesima.
In luogo di rientrare a casa sua, dove avrebbe trovato Germano e, per conseguenza, la difficoltà di uscire nuovamente, da sola, dopo pranzo, ella pensò di rimanere, quella sera, a pranzo colla signora Durand.
Questa non fu guari soddisfatta della proposta; si trovava imbarazzata per preparar da pranzo, lì per lì, alla signora Cassut; ma la giovane signora le disse tanto gentilmente che mangiava pochissimo e che le bastava ciò che era pronto per lei, che ella si decise a dividere il suo pranzo, facendogli le possibili aggiunte.
Alle sette e mezzo il pranzo era già terminato; Antonietta riprese il suo lavoro e sedette presso alla lampada per passar la sera colla sua amica.
Alle otto e mezzo Ruggiero non era ancora rientrato; venti volte Antonietta aveva sporto l'orecchio al rumore udito in istrada o su per la scala, ma era stata sempre delusa nella sua aspettazione.
Finalmente un passo frettoloso risuonò di fuori, la porta di casa s'aprì e sulla scala s'udì il giovane che saliva.
— Ah! ecco il signor Ruggiero che rientra — disse la signora Durand.
Se, parlando, avesse guardato Antonietta, l'avrebbe veduta impallidire e respirare a stento. La sua mano tremava, due gocce di sudor freddo le scesero sulla fronte.
— Non ci vedo più — ella disse.
— Ha già lavorato troppo — fece la signora Durand. — Si fa tardi, ed è ora che ella torni a casa. Il signor Cassut l'aspetterà con impazienza. —
— Che ora è? — domandò Antonietta.
— Sono le nove.
— Di già! — esclamò la giovane signora con finta ingenuità.
Si alzò in fretta, piegò il suo ricamo, si mise il cappello ed i guanti.
— Arrivederci, mia cara signora, — disse, — arrivederci presto. Le lascio qui il mio ricamo, perchè tornerò domani a lavorare.
La signora Durand voleva assolutamente accompagnarla sino all'angolo della via, ma ella insistè perchè non si muovesse neppure dal suo salotto.
(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Im-belle.

Monoverbo a pompa.

GALLINA.

F. Ghelulli.